

9.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Congedi	313
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	313
Comunicazione del Presidente	314
Comunicazioni del Governo (<i>Seguito della discussione</i>):	
PRESIDENTE	316, 335
LEONE, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	316, 321
ZACCAGNINI	321, 331
MITTERDORFER	322
ORLANDI	322
COVELLI	324
FERRI MAURO	324
MICHELINI	325
ALICATA	327
MALAGODI	330
ROBERTI	335
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	314
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>)	339
Ordine del giorno della prossima seduta	339
Sui lavori della Camera:	
PRESIDENTE	339
Votazione per schede per la elezione di un Vicepresidente	314
Votazione nominale	335

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Evangelisti e Napoli.
(*I congedi sono concessi*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DE LORENZO ed altri: « Nuove disposizioni sulla sospensione dei termini per la cessazione dal servizio dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri, di cui al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, e dei medici condotti, ufficiali sanitari, veterinari condotti ed ostetriche condotte di cui al testo unico 27 luglio 1934, n. 1265 » (211);

SCALIA ed altri: « Corresponsione di una 13^a mensilità di pensione agli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (212);

CERAVOLO ed altri: « Norme per il conferimento della stabilità d'impiego ai sanitari ospedalieri » (213);

AMENDOLA PIETRO ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 5 ottobre 1962, n. 1431, recante provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (214);

BADINI CONFALONIERI ed altri: « Modifiche alle disposizioni sul trattamento di quiescenza riservato ai sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'arma dei carabinieri, del corpo delle guardie di finanza, di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e delle guardie forestali dello Stato » (215);

GUADALUPI ed altri: « Estensione ai palombari, sommozzatori e loro guide del personale civile e operaio del Ministero della

La seduta comincia alle 17.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.
(*È approvato*).

difesa, delle disposizioni dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1957, n. 969 » (216);

BUTTÈ ed altri: « Istituzione di un fondo di previdenza ai fini dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti in favore dei titolari di rivendita gestori di magazzino vendita generi di monopolio nonché dei rispettivi coadiutori ed assistenti familiari » (217).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il ministro di grazia e giustizia, con lettera 9 luglio 1963, ha comunicato, in adempimento delle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni concesse ai dipendenti di quel Ministero per il mantenimento in servizio presso organismi internazionali.

Il documento è depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Biagioni, per il reato di cui all'articolo 610 del codice penale (*violenza privata*) (Doc. II, n. 3).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Votazione per schede per la elezione di un Vicepresidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la elezione di un vicepresidente.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dei deputati Natta, Usvardi, De Zan, Cataldo, Leonardi, Zanibelli, Baldini, Vestri, Nicosia, Di Primio, Rubeo e Assennato.

Indico la votazione per schede.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito la Commissione di scrutinio a procedere, nella apposita sala, allo spoglio delle schede, e sospendo la seduta fino al termine delle operazioni stesse.

(La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18).

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Votanti	476
Ha ottenuto voti il deputato Restivo.	243
Voti dispersi 9 - Schede bianche	224.

Proclamo eletto vicepresidente della Camera l'onorevole Restivo, che invito a prendere posto sul banco della Presidenza.

(L'onorevole Restivo sale al banco della Presidenza — *Vivi applausi al centro*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Balconi Marcella
Abelli	Baldani Guerra
Abenante	Baldi Carlo
Agosta	Baldini
Alatri	Barba
Alba	Barberi
Albertini	Barbi Paolo
Alboni	Barca Luciano
Aldisio	Bardini
Alessandrini	Baroni
Alessi Catalano Maria	Bártole
Alicata	Barzini
Alini	Basile Giuseppe
Almirante	Baslini Antonio
Alpino	Bassi Aldo
Amadei Giuseppe	Bastianelli
Amadei Leonetto	Battistella
Amadeo Aldo	Bavetta
Amasio	Beccastrini
Amatucci	Belci
Ambrosini	Belotti
Amendola Pietro	Bemporad
Amodio	Beragnoli
Andreotti	Berlinguier Luigi
Anfuso	Berlinguier Mario
Angelini Giuseppe	Berloffa
Angelino Paolo	Bernetic Maria
Antonini	Berretta
Antoniozzi	Bersani
Arenella	Bertè
Armani	Bertinelli
Armaroli	Bertoldi
Armato	Bettiól
Badaloni Maria	Biaggi Francantonio
Badini Confalonieri	Biaggi Nullo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1963

Biagini	Codignola	Di Primio	Greppi Antonio
Biagioni	Colasanto	Di Vagno	Grezzi Luigi
Biancani	Colleoni	Divittorio Berti Bal-	Grilli Giovanni
Bianchi Fortunato	Colleselli	dina	Grimaldi
Bianchi Gerardo	Colombo Renato	Donát-Cattín	Guadalupi
Biasutti	Colombo Vittorino	D'Onofrio	Guariento
Bima	Conci Elisabetta	Dossetti	Guarra
Bisaglia	Corona Achille	Elkan	Guerrieri
Bisantis	Corona Giacomo	Ermini	Guerrini Giorgio
Bo	Corrao	Fabbri Francesco	Guerrini Rodolfo
Bologna	Cortese Giuseppe	Fabbri Riccardo	Gui
Bonaiti	Cossiga	Fada	Guidi
Bonea	Cottone	Failla	Gullo
Bontade Margherita	Covelli	Fanales	Hélfer
Borghi	Crapsi	Fanfani	Illuminati
Borra	Cruciani	Fasoli	Imperiale
Bosisio	Cucco Alfredo	Ferioli	Ingrao
Botta	Curti Aurelio	Ferrari Aggradi	Iotti Leonilde
Bottari	Curti Ivano	Ferrari Francesco	Iozzelli
Bova	Cuttitta	Ferrari Riccardo	Isgrò
Bozzi	Dagnino	Ferraris Giuseppe	Jacazzi
Brandi	Dal Cantón Maria Pia	Ferri Mauro	Jacometti
Breganze	D'Alema	Fiumanò	Laforgia
Bressani	D'Alessio Aldo	Folchi	Lajólo
Brighenti	Dall'Armellina	Forlani	La Malfa
Bronzuto	D'Amato	Fornale	La Penna
Brusasca	D'Amore	Fortini	Lattanzio
Buffone	Dante	Fortuna	Lenoci
Busetto	D'Antonio	Fossombroni	Leonardi
Buttè	Dárída	Fracassi	Leone Giovanni
Buzzetti	De Capua	Franceschini	Leone Raae
Cacciatore	De' Cocci	Franchi	Levi Arian Giorgina
Caiati	Degan Costante	Franco Pasquale	Lizzero
Calasso	Del Bo	Franco Raffaele	Lombardi Riccardo
Calvaresi	Del Castillo	Franzo Renzo	Lombardi Ruggero
Calvetti	De Leonardis	Gagliardi	Longoni
Calvi	Delfino	Galdo	Loreti
Canestrari	Della Briotta	Galli	Lucchesi
Cannizzo	Delle Fave	Galluzzi	Lucifredi
Cantalupo	De Lorenzo Ferruccio	Gambelli Fenili	Lupis
Cappello	Demarchi	Gasco	Luzzatto
Cappugi	De Martini	Gáspari	Macaluso
Caprara	De Marzi Fernando	Gennai Tonietti Erisia	Macchiavelli
Carcatera	De Meo	Gerbino	Magno Michele
Carocci	De Mita	Gex Corrado	Magri
Castellucci	De Polzer	Ghio	Malagodi
Cataldo	De Ponti	Giachini	Malfatti Francesco
Catella	De Zan Fabiano	Giglia	Mancini Antonio
Cattani	Diaz Laura	Gioia	Manenti
Cavallaro Francesco	Di Benedetto	Giomo	Mannironi
Cervone	Dietl	Giorgi	Marangone
Cetrullo	Di Giannantonio	Girardin	Marchesi
Cinciari Rodano	Di Leo	Giugni Lattari Jole	Marchiani
Maria Lisa	Di Lorenzo Sebastiano	Goehring	Marotta Vincenzo
Coccia	Di Mauro Ado Guido	Golinelli	Marras
Cocco Maria	Di Mauro Luigi	Gombi	Martini Maria Eletta
Cocco Ortu	Di Nardo	Gonella Guido	Martino Gaetano
Codacci-Pisanelli	D'Ippolito	Graziosi	Martoni

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1963

Massari	Pintus	Secretò	Toros Mario
Matarrese	Pirastu	Sedati	Tozzi Condivi
Mattarella Bernardo	Pistelli	Semeraro	Tripódi
Mattarelli Gino	Pitzalis	Serbandini	Trombetta
Maulini	Poerio	Seroni	Truzzi Ferdinando
Mazza	Prearo	Servello	Turchi Luigi
Mazzoni	Pucci	Sforza	Urso
Melis	Quaranta	Silvestri	Usvardi
Melloni	Quintieri	Simonacci	Vaja
Mengozzi	Racchetti	Sinesio	Valiante
Merenda	Radi	Soliano	Valitutti
Messe	Raia	Sorgi	Vedovato
Messinetti	Rampa	Spádola	Verga
Mezza Maria Vittoria	Raucci	Spagnoli	Veronesi
Michelini	Reale Giuseppe	Speciale	Vestri
Migliori	Reale Oronzo	Spinella	Vetrone
Milia	Reggiani	Stella	Viale
Minasi Rocco	Riccio	Storchi Ferdinando	Vianello
Miotti Carli Amalia	Righetti	Sullo	Vicentini
Misasi Riccardo	Rinaldi	Sulotto	Villa
Mitterdórf	Ripamonti	Tambroni Armaroli	Villani Vittorino
Monasterio	Roberti	Taverna	Vincelli
Montanti	Romagnoli	Taviani	Viviani Luciana
Moro	Romanato	Tempia Valenta	Volpe
Mussa Ivaldi Vercelli	Romano	Terranova Corrado	Zaccagnini
Naldini	Romualdi	Terranova Raffaele	Zagari
Napolitano Luigi	Rosati	Tesauro	Zanibelli
Natali Lorenzo	Rossanda Banfi	Titomanlio Vittoria	Zanti Tondi Carmen
Natoli Aldo	Rossana	Todros Alberto	Zappa
Natta	Rossi Paolo	Togliatti	Zincone
Negrari	Rossi Paolo Mario	Togni	Zucalli
Nicolazzi	Rossinovich	Tognoni	
Nicoletto	Ruffini		
Nicosia	Rumór		
Nucci	Russo Carlo		
Olmini	Russo Spena		
Origlia	Raffaello		
Orlandi	Sacchi Giuseppe		
Ottieri	Salvi Franco		
Pacciardi	Sammartino		
Pala	Sandri Renato		
Palleschi	Sangalli		
Pasqualicchio	Sanna		
Passoni	Santi Fernando		
Pastore	Sáragat		
Patrini	Sarti Adolfo		
Pella	Sartór		
Pellegrino	Savio Emanuela		
Pennacchini	Scaglia Giovanni		
Perinelli	Battista		
Pertini Alessandro	Scalfaro		
Pezzino	Scarascia Mugnozza		
Piccinelli	Scarlato Vincenzo		
Piccioletto	Scarpa		
Piccoli	Scelba		
Pieraccini	Scionti		
Pierangeli	Scotoni		
Pigni	Scricciolo		

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Nenni
Pedini

Tremelloni

(Concesso nella seduta odierna):

Evangelisti

Napoli

**Seguito della discussione
sulle comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Nella seduta pomeridiana di ieri è stata chiusa la discussione.

L'onorevole Presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

LEONE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito attentamente, come era mio dovere, tutti gli interventi, e di tutti terrò conto in questa replica con la concisione che mi sono

imposto fin dalla presentazione del Governo. Di quella parte che non può costituire ragione di assunzione di responsabilità perché valica i limiti temporali del Governo sarà tenuto conto per l'ulteriore apprestamento di studi e la preparazione dei tempi futuri che costituiscono un compito complementare del Governo.

Sento di aggiungere anche un grato riconoscimento a tutti gli oratori per il generale tono di rispetto personale, ed una fervida espressione di riconoscenza a quegli oratori che mi hanno rivolto attenzioni di simpatia e di stima, in particolare agli onorevoli Bellotti, Saragat ed Oronzo Reale, che hanno voluto confermare l'ispirazione democratica del nostro impegno e la nostra chiara posizione di rispetto al Parlamento. Un punto preliminare conviene subito affrontare ed è quello concernente la pretesa correlazione fra formazione del Governo e minaccia di scioglimento del Parlamento. In proposito ricorderò che nei colloqui che ebbi con i presidenti di tutti i gruppi parlamentari della Camera e del Senato dichiarai esplicitamente che l'incarico a me conferito non comportava l'indicazione di una volontà diretta allo scioglimento del Parlamento, sia perché questo potere costituisce prerogativa del Capo dello Stato, previa consultazione dei Presidenti delle Assemblee legislative, sia perché il mio si presentava come l'esperimento più idoneo ad escludere tale eventualità.

La verità è che la situazione politica, per il modo con cui si era fino a quel momento sviluppata, aveva posto in evidenza l'oggettiva impossibilità di formare un governo a maggioranza preconstituita.

Come rilevai al Senato nel discorso di replica, questa situazione è rimasta esplicitamente e responsabilmente confermata dalla discussione sulle comunicazioni del Governo. È evidente che teoricamente di maggioranze se ne possono costituire varie, ma è pur evidente che, per la posizione assunta dai partiti e dai gruppi tra i quali la prospettiva di formare una maggioranza assumeva contorni concreti, tale possibilità appariva esclusa, come è apparsa esclusa, direi perfino con maggiore incisività, nel presente dibattito. Aggiungerò che, se dal dibattito parlamentare fosse emersa la possibilità di costituzione di un governo con negoziata maggioranza, quello stesso senso del dovere che ci ha condotti a formare il Governo ci avrebbe suggerito di non attendere neppure i prefissati limiti di compito e di tempo per accelerare l'evoluzione

del problema politico italiano. È questo il miglior modo per riconfermare in questo nuovo posto di responsabilità quell'omaggio all'istituto parlamentare che resi nel momento di assumere per tre volte la Presidenza di questa Assemblea e che mi propongo di testimoniare con l'azione di Governo.

Alla richiesta di rispettare — sulla base della correttezza democratica — i risultati della competizione elettorale, alla richiesta che questa legislatura esprima una volontà di progresso, si risponde osservando che la interpretazione del voto viene data soltanto ed esclusivamente dal Parlamento, nel quale si elaborano le linee politiche della nazione attraverso le scelte dei partiti e dei gruppi parlamentari e le alleanze da essi decretate in base alle predette scelte. Proprio perché questo potesse avvenire occorreva favorire un breve periodo di attesa.

D'altronde, una ripresa del discorso politico è stata in un determinato senso riproposta; e lo stesso orientamento dei gruppi politici, attraverso il voto o l'astensione, questa possibilità convalida. Quale sia, poi, il modo concreto di sviluppo di questa preannunciata possibilità non spetta al Governo di indicare, ma ai partiti che ora hanno la responsabilità di elaborarla e renderla concreta. La parte, perciò, di polemica parlamentare che tocca la ricostruzione dei recenti avvenimenti deve essere ancora da me accantonata, mentre viene recepita con interesse la parte che concerne le prospettive future; e si riafferma altresì la volontà del Governo di mantenere una viva ed operante ispirazione sociale, respingendo l'ingiusta supposizione che esso possa contrastare gli sviluppi di una corretta vita democratica.

Ciascun partito può interpretare nel modo che crede la situazione; ma nessuno è autorizzato a trasformare — o, peggio, a lasciar trasformare — una oggettiva situazione di estrema difficoltà (per la cui responsabilità non sta a me impostare il processo) in pretese, assurde, inesistenti manovre contro il Parlamento. Se una manovra nel senso arbitrariamente indicato si fosse voluta tentare, se una trama fosse stata ordita, al Governo sarebbe stato facile provocare la sua caduta sul voto di fiducia. (*Applausi al centro*).

Conviene ancora aggiungere che l'asserzione, degli oratori del Movimento sociale italiano nell'altro ramo del Parlamento, di pretese interpolazioni imposte al mio discorso, ovvero, come ha affermato l'onorevole Roberti, di concessioni suggerite dall'ansia di avere determinati consensi, è annullata pro-

prio dalla obiettiva registrazione, da me fatta in piena libertà ed in conformità agli sviluppi del dibattito parlamentare, della direzione che, allo stato, si delinea del futuro dialogo politico.

Consentitemi a questo punto, onorevoli colleghi, di riaffermare senza orgoglio, ma con aderenza, più che all'ispirazione che mi ha guidato nell'accettare l'incarico, alla verità dei fatti, che il mio personale impegno — del quale larghissimi strati del paese e della stampa e molti oratori anche di gruppi che preannunziavano il voto contrario hanno dato atto — mirava e mira ad avviare la nuova legislatura verso un solco di fecondo lavoro al servizio della nazione. Sotto questo aspetto vi è anche una continuità ideale che voglio registrare, perché chi vi parla, nel precedente altissimo posto di responsabilità in più occasioni intervenne — ed esplicitamente lo dichiarò — per riaffermare la vitalità della passata legislatura.

Non siamo perciò al servizio di intrighi, di trame o di correnti di partito, ma al servizio esclusivamente del Parlamento e del paese.

Le nostre dichiarazioni sulla politica estera non hanno trovato, né potevano trovare, il consenso dell'onorevole Togliatti, che contrappone una esplicita linea di disimpegno dell'Italia da una politica di blocchi militari contrapposti. Noi riteniamo che nella situazione mondiale, così come si è formata, e non per nostra volontà, non vi sia posto per posizioni di neutralità che finirebbero fatalmente per farci rinunciare ad esigenze elementari della nostra difesa; né possiamo dimenticare che nel blocco comunista vi sono 220 divisioni in armi da cui l'Europa occidentale potrebbe essere facilmente sopraffatta se non si tenesse strettamente unita, insieme con altre potenze del mondo libero; nel quadro dell'alleanza atlantica. In contrapposizione alle asserzioni secondo cui la linea di fedeltà atlantica, perseguita dal Governo, non sarebbe che un eufemismo per indicare la volontà di continuare la guerra fredda, devo osservare che proprio ieri il segretario generale delle Nazioni Unite, U-Thant, si è detto grato al Governo e al popolo italiano « per il fatto — sono sue testuali espressioni — che essi condividono i suoi sentimenti di assoluta fiducia nella possibilità che le Nazioni Unite divengano sempre più efficace strumento per l'affermazione della pace », aggiungendo che « il loro contributo a questa opera è stato sempre significativo in ogni campo ».

Componente di pace è il nostro schieramento in quel blocco che, anche per la sua

omogeneità di concezione della vita, della libertà e della civiltà (di cui con profonda convinzione hanno parlato ieri gli onorevoli Saragat e Reale), garantisce nel suo indiscutibile carattere difensivo i nostri interessi di nazione libera e garantisce insieme la pace nel mondo. Il carattere pacifico dell'alleanza è chiaramente dimostrato dal senso di responsabilità di cui ha dato prova in più occasioni il presidente Kennedy, e dalla ricerca paziente ed appassionata, compiuta dall'alleanza, di ogni possibile terreno d'intesa con l'Unione Sovietica; ma è del pari evidente che tutto ciò che incrina l'alleanza indebolisce contemporaneamente ogni possibilità di distensione.

Nell'ambito dell'alleanza atlantica non siamo stati inerti e non ci siamo posti a rimorchio di alcuno; i governi che si sono succeduti, in coerente linea sottoposta ed approvata sempre dal Parlamento, hanno dato, con lealtà di adesione, ma con libertà di iniziative, un contributo allo sviluppo dell'alleanza conforme ai nostri interessi ed all'interesse della pace.

La proposta della forza multilaterale si inserisce in queste prospettive di un fronte atlantico in movimento; e mira, tra l'altro, come ho dichiarato anche al Senato, ad evitare quella proliferazione dell'armamento nucleare che costituirebbe una delle più gravi minacce all'equilibrio mondiale. Appunto perché siamo profondamente convinti dei grandi pericoli della proliferazione degli armamenti nucleari ci siamo mostrati disposti a partecipare allo studio di una forza multilaterale che, sottoponendo l'armamento nucleare alla proprietà ed al controllo collegiale di più Stati, scoraggerebbe il suo diffondersi tra i singoli paesi con il conseguente pericolo di un incontrollato impiego unilaterale. Un significativo sintomo del buon fondamento di questa nostra valutazione mi sembra che siano anche le resistenze che l'idea di una forza multilaterale incontra da parte di chi mira ad avere una propria forza nucleare nazionale.

In armonia con questi propositi è il nostro fermo intendimento di perseverare nell'azione che da molti anni ormai il Governo italiano svolge nel campo del disarmo, essenziale elemento della distensione, cercando di favorire a tutti i livelli ed in tutte le occasioni il ravvicinamento degli opposti punti di vista. Mi riferisco in particolare alla nostra azione in seno al Comitato dei 18 a Ginevra e in quello per la sospensione degli esperimenti nucleari.

Il superamento dei blocchi va guardato come meta definitiva, permanente e garantita, e cioè come disarmo e reciproca comprensione fra i popoli; e tutti i passi in tale senso — a cominciare dai prossimi incontri di Mosca sul divieto degli esperimenti nucleari, sui quali si concentra l'ansia di tutto il mondo — vanno seguiti non soltanto con fiducia, ma anche con attivo e convinto contributo. Ma, fino a quando la lontana meta non verrà raggiunta, il nostro interesse sta non soltanto nell'evitare l'indebolimento dello schieramento atlantico, bensì nel dare a tale schieramento, sul presupposto del suo carattere difensivo, la massima efficienza.

Concorre in tale opera anche la nostra politica europeistica nei sensi da me indicati nel discorso di presentazione ed in quello di replica al Senato, e la nostra politica di solidarietà con i popoli africani, atta a favorire il loro sollecito sviluppo anche economico ed il loro inserimento nel mondo dei popoli liberi.

Agli onorevoli Vedovato e Gaetano Martino — che ringrazio anche per le espressioni cortesi rivoltemi — confermo quanto ho già dichiarato, nell'espore al Parlamento il programma del Governo, circa la ferma intenzione del Governo stesso di procedere con la massima sollecitudine alla firma dell'accordo per l'associazione tra il M.E.C. e gli Stati africani, associazione che noi concepiamo aperta anche ad altri Stati di tale continente.

Riaffermiamo la nostra volontà di collaborare con impegno perché siano superate le difficoltà inerenti allo sviluppo di un processo complesso come quello della costruzione europea sia sul piano economico sia sul piano politico.

Anche per quanto riguarda la cooperazione con i paesi sottosviluppati, l'Italia, come è stato messo in rilievo, sta svolgendo un'opera di sempre maggiore importanza, che riguarda una ventina di paesi in vari continenti. Noi intendiamo proseguire in tale azione, sia pure nei limiti delle nostre possibilità tecniche e finanziarie, consapevoli di compiere una azione utile e doverosa nei confronti di giovani Stati che si affacciano con piena parità di diritti all'azione internazionale.

Il Governo si sente confortato dalle considerazioni prospettate dall'onorevole Saragat, specialmente per quanto riguarda la necessità di mantenere la solidarietà occidentale e, in seno ad essa, un'ampia ed aperta solidarietà europea. In questo quadro si pone il problema del trattato franco-tedesco, sul quale il Go-

verno espresse già a suo tempo la propria posizione, considerandolo come la definitiva e solenne proclamazione di un'amicizia e di una costruttiva collaborazione che finalmente si sostituiscono ad una rivalità antica, fonte di contrasti e di guerre che per lungo tempo hanno tenuto divisa l'Europa.

Le diffuse osservazioni contenute in tutti gli interventi, e specialmente in alcuni, sulla politica economica non possono formare oggetto di una lunga replica, come meriterebbero; sia perché tali temi saranno ripresi lunedì prossimo al Senato — e sono stati oggetto di anticipazione da parte del ministro del bilancio in sede di Commissione finanze e tesoro al Senato nella seduta di ieri — sia perché valicano abbondantemente i limiti delle possibilità di questo Governo. D'altronde, la discussione in proposito, da parte di alcuni oratori esplicitamente, da parte di altri sia pure implicitamente, ma chiaramente, era diretta a delineare una politica che tocca le future scelte.

Tutti — credo — sono convinti che non è possibile chiedere ad un Governo che ha un delimitato arco di lavoro e manca di una convergenza programmatica dei partiti la soluzione di radicali problemi strutturali della società italiana.

Infatti, mentre i partiti apprestano ulteriori dati di elaborazione di un futuro programma di governo (la discussione in questo ramo del Parlamento ne ha dato già un significativo saggio) noi non possiamo che considerare i problemi che presentano un carattere non soltanto di urgenza, ma anche di possibile soluzione nei prossimi mesi, facendo sì che lo sviluppo della nostra economia nel primo quadrimestre del 1963 non trovi ostacoli di carattere finanziario. Fra i detti problemi, ricordo l'impegno già enunciato di avviare a soluzione il problema del conglobamento per gli statali con priorità ai pensionati (sono già in corso contatti del ministro Lucifredi con le categorie interessate).

Le critiche rivolte all'accenno contenuto nel mio precedente discorso a proposito dell'espressione « politica globale dei redditi » possono essere superate osservando che, con l'adozione di quell'espressione, si intendeva enunciare un'affermazione, di massima di carattere non tassativo, ma indicativo. Resta fuori causa l'autonomia sindacale, che non si disconosce; viene invece in causa il richiamo a volerla esercitare con una consapevole visione organica del problema economico.

È proprio l'accettazione integrale del principio dell'autonomia sindacale che consente di rivolgere un invito a taluni responsabili di tale settore a non presentare questo Governo come una soluzione politica che sia diretta a pregiudicare il progresso civile dei lavoratori e, perciò, del paese.

Ed è proprio a mezzo di tutti i dirigenti delle organizzazioni sindacali che il Governo desidera inviare ai lavoratori questa assicurazione; perché è nell'assunzione delle rispettive responsabilità che si pone il presupposto dell'ulteriore sviluppo del paese nella libertà e nell'ordine, che sono garanzia di quella giustizia che noi — anche per la nostra concezione sociale cristiana, recentemente riconfermata negli alti documenti pontifici di Giovanni XXIII e nei primi atti di Paolo VI — avvertiamo come un momento fondamentale di progresso della società umana.

Un invito devo rivolgere anche ai responsabili delle categorie imprenditoriali per un concreto ed attivo contributo ad una doverosa ed utile azione di ripristino di un clima di fiducia e di serenità. Se è vero, come è stato osservato dall'onorevole Martino, che il pericolo dell'inflazione ha una notevole componente psicologica, molto si può chiedere a tali categorie su questo punto, dovendosi concorrere — come ho già detto — a fuggare e non ad alimentare ogni psicosi di disfattismo economico.

Mentre ripeto che ulteriori dati sulla situazione economica saranno forniti in sede di discussione dei bilanci finanziari, vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi la preoccupazione del Governo di evitare che una generale rincorsa agli aumenti dei salari oltre i limiti della produttività possa determinare pressioni inflazionistiche, le quali si risolverebbero in danno soprattutto delle classi lavoratrici.

Il Governo, però, come ho già avuto occasione di dichiarare al Senato della Repubblica, non ritiene, in linea di principio, che si debba ricorrere ad un blocco dei salari per la difesa della stabilità monetaria. Il Governo, invece, si preoccupa di favorire l'armonico sviluppo economico del paese, in modo che sia possibile, con l'aumento del reddito nazionale e della produttività, assicurare un equilibrato aumento di tutti i redditi, e tra essi, in particolare, dei redditi dei lavoratori. Una tale politica si inquadra, del resto, nell'indirizzo che trova la sua espressione nella programmazione economica verso la quale va incamminandosi il nostro paese.

Il Governo è pienamente consapevole del perdurare, nel nostro paese, di taluni squilibri settoriali e territoriali; ed a tale proposito concorda con l'onorevole De Martino sulla serietà e difficoltà dei problemi da affrontare per l'eliminazione dei detti squilibri.

Alla soluzione di tali problemi potranno dare un contributo notevole gli studi della commissione nazionale per la programmazione economica, i cui lavori continueranno con rinnovato impegno. Proprio oggi si è riunita la sezione esperti e in quella sede il ministro del bilancio ha comunicato che la commissione nazionale sarà convocata per la fine di questo mese. Inoltre egli ha invitato la sezione esperti a voler preparare una edizione completa del rapporto provvisorio per il prossimo settembre. Cadono quindi le obiezioni mosse dall'onorevole Barca, tanto più che il rapporto della commissione esperti si basa proprio sulla nota aggiuntiva presentata dall'onorevole La Malfa, che resta il presupposto di questi lavori.

All'osservazione che la difesa della moneta si attuerebbe soltanto combattendo gli squilibri economici e realizzando le riforme sociali, si può rispondere che non v'è dubbio che queste cose vadano fatte, ma che la loro attuazione dipende proprio da quello sviluppo economico che trova la sua condizione fondamentale nella stabilità monetaria.

L'agricoltura, specie in alcune zone, attraversa difficoltà aggravate da eccezionali avversità meteorologiche e parassitarie. Posso assicurare che gli ispettorati agrari stanno procedendo all'accertamento dei danni denunciati al fine di determinare le zone per quegli interventi di carattere fiscale, sociale e creditizio previsti dalla legislazione vigente e particolarmente dalla legge 21 luglio 1960, n. 793; e che è stata richiamata l'attenzione del ministro dell'interno per l'esame di eventuali provvidenze di assistenza ai coltivatori diretti, ai mezzadri ed ai lavoratori colpiti da tali calamità, dato che la legislazione vigente non prevede la possibilità di risarcimento per danni alla produzione, ma soltanto, oltre alle misure sopraindicate, possibilità di intervento quando fossero gravemente compromesse le strutture fondiarie delle aziende. In particolare per la Sicilia è stata richiamata sul problema anche l'attenzione della regione, che in materia di agricoltura ha competenza primaria.

Resta confermato l'impegno assunto dal Governo per quei problemi che appaiono

indifferibili. Rinnovo le assicurazioni sulle prospettate necessità della Valle d'Aosta.

Il Governo provvederà inoltre, secondo le forme previste dalla legge 1° giugno 1962, n. 588, all'approvazione del piano di rinascita della Sardegna, già predisposto dagli organi regionali. Nell'approvazione di tale piano si avrà cura di assicurare il coordinamento con gli altri interventi pubblici e con le prospettive di programmazione che si vanno definendo sul piano nazionale, sottolineando il carattere aggiuntivo e strategico che la legge nazionale attribuisce al piano di rinascita.

Quanto all'opera di prevenzione e di repressione della delinquenza mafiosa, il Governo conferma il più fermo e deciso impegno.

Per il Mezzogiorno, fondamentale problema nazionale, l'azione di governo dovrà assicurare la continuità del ritmo di sviluppo: si tratta di un'azione congiunturale tesa ad evitare l'insorgere di difficoltà finanziarie, soprattutto in ordine alle trasformazioni private in agricoltura ed agli investimenti industriali.

Il Governo assicurerà priorità agli organismi preposti al finanziamento dello sviluppo del Mezzogiorno e alle imprese pubbliche e private operanti in tali regioni, nel ricorso al mercato finanziario interno ed eventualmente internazionale. Al tempo stesso sarà accelerata l'esecuzione dei programmi infrastrutturali strettamente connessi alla trasformazione produttiva in atto: programmi predisposti in base alla legge 29 settembre 1962, n. 1462.

Sento infine di dover riaffermare la posizione di adesione di questo Governo ad una ben definita concezione della democrazia e della libertà. Se è vero che i temi che si ricollegano a tale concezione appartengono all'approfondimento e al dibattito dei partiti (i quali per altro si sono chiaramente espressi in questa sede: mi riferisco agli interventi degli onorevoli Belotti, Saragat e Reale); è del pari vero che essi non possono non essere posti a base della formazione di un Governo sia pure di particolare natura come quello attuale.

L'onorevole Togliatti — riconoscendo in questa impostazione la nostra netta contrapposizione ideologica a quella comunista — parla di formulette e di ciarpame. Si tratta invece di scelte fondamentali sul modo di intendere la democrazia che si ha non solo il diritto, ma soprattutto il dovere di compiere.

Sono queste scelte di carattere permanente e generale che determinano posizioni di dichiarata, esplicita incompatibilità con quei partiti che sulla concezione della democrazia e della libertà riteniamo non siano — e non sono — sulla nostra stessa direttrice; il che non significa disconoscere la piena rappresentatività dei loro parlamentari.

È stato detto dall'onorevole Togliatti che il solo scopo di questo Governo è di stare « a quel posto e non so per quanto tempo ». L'onorevole Togliatti, il Parlamento ed il paese sanno per quale tempo e per quali compiti. Il Parlamento e il paese conoscono la nostra lealtà e la coscienza democratica con cui ci siamo indotti ad accettare questa pesante responsabilità.

Tutto ciò deve valere anche a respingere ogni confusione tra i limiti del mandato ed eventuali errate riserve sulla pienezza dei poteri e delle responsabilità del Governo.

Onorevoli colleghi, mentre sulla base di un pacifico e civile sviluppo della polemica politica si matureranno le future prospettive, in un clima di rispetto alle istituzioni ed alle leggi — in ciò, ed in ciò soprattutto, riaffermandosi la forza e la fecondità del nostro regime repubblicano — questo Governo, se sarà assistito dalla vostra fiducia, sarà nella pienezza delle sue responsabilità il Governo della nazione. (*Vivissimi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zaccagnini, Biasutti, Cossiga, Barbi, Berretta, Salvi, Marchiani, Rosati e Merenda hanno presentato la seguente mozione di fiducia:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, dato atto al Presidente del Consiglio dell'impegno democratico posto a base del programma diretto a garantire il paese nella sua libertà e nelle sue istituzioni e ad affrontare, nella continuità della vita amministrativa dello Stato, i problemi più urgenti ed indilazionabili, le approva e passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Zaccagnini ha facoltà di illustrarla.

ZACCAGNINI. Rinunzio ad illustrarla, riservandomi di parlare in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il Governo accetta che la votazione di fiducia abbia luogo sulla mozione Zaccagnini?

LEONE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Voteremo pertanto per appello nominale sulla mozione Zaccagnini.

MITTERDORFER. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITTERDORFER. Dopo la consultazione elettorale che ha dato vita alla quarta legislatura, anche noi della *Südtiroler Volkspartei* abbiamo seguito con doveroso interesse le fasi politiche della ricerca di una maggioranza per un governo di coalizione con programma rispondente a tutti i gravi problemi ancora aperti nel paese in evoluzione. Rimaniamo anche noi nella fiducia di una tempestiva e determinante ripresa del dialogo fra le forze politiche; e dichiariamo ancora una volta che il nostro contributo responsabile sarà sempre disponibile per un rafforzamento degli orientamenti democratici. Ciò anche perché riconosciamo che in questi orientamenti democratici è il fondamento dei principi costituzionali che direttamente prevedono la tutela delle minoranze etniche; e perché da un loro rafforzamento dovrà dipendere l'attuazione, nello spirito e nella lettera, degli accordi di Parigi, che in particolare riguardano il gruppo etnico che qui rappresentiamo.

Davanti al Governo presieduto dall'onorevole Leone, che si è presentato al Parlamento con un « compito determinato nel contenuto e quindi nel tempo », noi dichiariamo la nostra astensione. Essa vuole significare senso di responsabilità di fronte alla necessità di assicurare un Governo al paese e continuità della nostra così lunga e sempre viva e profonda — se anche tante volte delusa — lotta per vedere risolti, nelle sedi competenti e con soddisfazione della nostra popolazione, i problemi purtroppo ancora aperti dell'attuazione dell'accordo di Parigi; problemi per i quali anche la commissione di studio nominata dal Governo sta per ultimare i lavori.

Abbiamo preso atto dei limiti che il Presidente del Consiglio ha tracciato ai compiti del Governo che ha presentato; ed esprimiamo la certezza che tra i problemi che non si possono eludere (quantunque manchi purtroppo qualsiasi esplicito accenno a tale proposito nelle dichiarazioni del Governo) si consideri anche quello della definizione delle questioni che riguardano il gruppo etnico che rappresentiamo. Ciò almeno per quanto può attenersi alla necessaria e doverosa continuità di rapporti ed all'approfondimento per la ricerca di soluzioni adatte. Speriamo che tali rapporti ed approfondimenti possano testimoniare di una precisa volontà di operare, affinché — anche attraverso la funzione

politica che questo Governo si è data — sia inequivocabilmente precisata la tendenza ad una effettiva e tempestiva soluzione che possa tranquillizzare la nostra popolazione e soddisfare la sua giusta attesa.

Da parte nostra, saremo sempre disponibili per dare un contributo responsabile di delucidazioni, chiarimenti e proposte concrete, in qualsiasi momento ciò possa venire richiesto o risultare utile.

È, infatti, nostra convinzione che, anche al di fuori dei precisi impegni internazionali, i particolari problemi nostri esigano una continuità di dedizione, di impegno, di opere, di chiarimenti e di convincimenti. Solo così si potrà tener viva la speranza e contenere le influenze di prospettive deludenti da cui nulla di positivo potrebbe scaturire; perché non è con la mano pesante che si risolvono problemi di questo genere, ma solo in uno spirito di crescente, democratica comprensione delle peculiari esigenze della nostra minoranza etnica.

ORLANDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ORLANDI. Il punto di vista del gruppo socialista democratico è stato espresso nella seduta di ieri dal suo presidente, l'onorevole Saragat. Siamo per la continuazione e per il rinverimento dell'esperimento di centro-sinistra; non ci è possibile, in conseguenza, concorrere all'investitura di un Governo monocolore.

Neppure l'apprezzamento della sua persona e del suo senso di responsabilità e la serena valutazione delle condizioni in cui ella si appresta ad assolvere il suo mandato ci dissuadono, onorevole Presidente del Consiglio, dall'esprimere un voto negativo.

Ricorreremo, quindi, all'astensione. Attraverso essa intendiamo manifestare sia la opposizione ad una formula che avversiamo, sia l'incoraggiamento ad una soluzione che apprezziamo perché temporanea e perché caratterizzata dall'intendimento di facilitare il superamento dell'attuale fase e di consentire la ripresa di un discorso interrotto.

È il discorso sul centro-sinistra, un discorso tra interlocutori che rappresentano, sommando le loro forze, il 60 per cento del corpo elettorale. Quel discorso, che aveva avuto una concretizzazione effettiva negli accordi della Camilluccia, è stato interrotto dalla mancata ratifica del comitato centrale socialista. A quell'avvenimento sono legate le dimissioni dell'onorevole Nenni, la sua assenza da questo dibattito, il rinvio del

congresso, il rifiorire delle speranze della estrema destra e dell'estrema sinistra, nonché l'apertura di questa fase di attesa che ha portato lei, onorevole Leone, a scendere dal sicuro seggio di Presidente di questa Assemblea al seggio più insidioso ed insidiato di Presidente del Consiglio.

Di quell'avvenimento, che è passato alle cronache sotto il nome di congiura o di pronunciamento della notte di san Gregorio, molto si è discusso in questi giorni ed è fiorita al riguardo tutta una letteratura gialla. La letteratura gialla non ci interessa; ci interessa il programma che era stato concordato e che potrà tornare ad essere un programma effettivo nel corso di questa legislatura, ci auguriamo fra non molto.

Su quel programma, ad ogni modo, non si è discusso in quest'aula, — e nemmeno in seno al comitato centrale del partito socialista italiano — anzi si è messa particolare cura nell'ovattarlo, nel coprirlo con una specie di cortina fumogena: in tale cura si sono distinti gli oratori del gruppo comunista, dall'onorevole Togliatti all'onorevole Barca, che sono intervenuti nel dibattito.

Noi abbiamo invece utilizzato quest'alta tribuna per far conoscere ai cittadini, cioè ai diretti interessati, quali erano le linee dell'accordo che era stato raggiunto. È il giudizio, il loro documentato giudizio, che ci sta a cuore. Il programma era animato dall'esigenza di dare un impulso decisivo ai grandi consumi sociali del paese: la scuola, la sanità, la casa. Si imperniava, nella sua articolazione, su tre grandi riforme: 1°) assicurare il decentramento amministrativo dello Stato attraverso l'istituzione di quella regione a statuto ordinario che è prevista, sancita e regolata da un intero titolo della Costituzione; 2°) impedire il disordine edilizio, la manomissione dei piani regolatori, la speculazione sulle aree fabbricabili, attraverso una legislazione volta a garantire la preminenza dell'interesse pubblico sull'interesse privato; 3°) trasformare le condizioni di vita della gente dei campi attraverso: una diversa ripartizione del prodotto col passaggio, dal 53 per cento su cui conta oggi il mezzadro, ad una quota superiore oscillante tra il 55 e il 65 per cento; il divieto di stipula per l'avvenire di nuovi contratti di mezzadria; l'equiparazione del trattamento previdenziale di cui godono i lavoratori della terra a quello dei lavoratori delle fabbriche.

Erano questi i termini economici dell'accordo programmatico. Quali fossero i termini politici è noto e tale particolare aspetto

è stato ampiamente discusso in questa Assemblea. L'accordo politico comportava una delimitazione della maggioranza, che è una delle regole della convivenza democratica. In Inghilterra — che nessuno può negare sia un paese democratico — esiste un governo di sua maestà sorretto da una maggioranza; opera al suo fianco, ed in contrapposizione, un'opposizione che agisce ugualmente in nome di sua maestà, che è guidata da un capo dell'opposizione, il quale gode di particolari prerogative ed è messo in condizione di esercitare adeguatamente, e con prestigio, il proprio compito.

L'onorevole Togliatti ha parlato di discriminazioni contro il suo partito, sol perché non è incluso nella maggioranza, ma egli sa bene che la parola « discriminazione » non ha senso in una democrazia. (*Commenti alla estrema sinistra*). La parola « discriminazione » ha senso invece, purtroppo un senso molto concreto, in tutti i regimi, anche in quei regimi che sono stati instaurati in nome della classe lavoratrice, in nome del proletariato. (*Commenti all'estrema sinistra*). Nonostante i vostri dinieghi non potete addurci un solo esempio di paese al di là della cortina di ferro in cui i socialisti democratici, anche se si erano coperti di gloria nella lotta contro la tirannia e l'oppressione nazista, abbiano potuto continuare ad agire in libertà in regime comunista, ad essere organizzati come partito, ed esprimere la loro volontà e quindi a continuare ad esercitare il loro mandato. (*Applausi al centro*).

L'onorevole Presidente del Consiglio nella sua breve replica ha augurato che il Parlamento possa avviarsi lungo un solco di fecondo lavoro. Noi la ringraziamo, onorevole Presidente, per questo augurio, ma siamo animati dalla convinzione che il Parlamento possa avviarsi, come ella ha detto, lungo un solco di fecondo lavoro soltanto se quella formula di centro-sinistra che abbiamo indicato potrà essere ripresa e rinvigorita attraverso una nuova esperienza di governo che possa comportare la realizzazione nella libertà, e nella pienezza del rispetto della libertà, di quelle istanze sociali che animano tanta parte del popolo italiano.

Ella ha poi sottolineato, onorevole Presidente del Consiglio, la fedeltà alla nostra linea di politica estera, agli impegni liberamente sottoscritti dal nostro paese, e la ringraziamo anche per le frasi che ha voluto esprimere per la missione di pace che praticamente ha il suo fondamento in quegli accordi.

La ringraziamo anche per il modo con cui ha voluto interpretare la dichiarazione del segretario del nostro partito a proposito della neutralità. Evidentemente se il nostro paese uscisse da quella politica di solidarietà atlantica, di solidarietà con tutte le grandi democrazie, quell'equilibrio su cui oggi poggia la pace verrebbe ad essere turbato; e ci piace ricordare, come ha fatto ieri l'onorevole Saragat, che tutte le forze politiche che fanno parte dell'internazionale socialista, là dove hanno potuto esprimere una libera scelta, hanno consapevolmente espresso quella solidarietà che si è tradotta nell'alleanza atlantica. Non lo hanno fatto la Svezia, la Svizzera e l'Austria. Ma certo è che la neutralità di queste tre nazioni ha origini e caratteri particolari: la neutralità della prima è dettata da ragioni geografiche ed è, per giunta, armata; quella della seconda è imposta da ragioni storiche; la neutralità della terza è dettata da un preciso accordo di carattere internazionale, cioè del trattato che l'U. R. S. S. impose all'Austria, come condizione per il ritiro delle proprie truppe.

Le rinnoviamo quindi, onorevole Presidente del Consiglio, l'augurio che ella possa assolvere, con serenità e sulla base degli intendimenti che ha qui espresso, al suo mandato; le ragioni che abbiamo esposto e l'avversione intima alla formula che ella rappresenta non ci consentono di esprimere un voto favorevole. È con questo spirito che confermiamo la nostra astensione. (*Applausi a sinistra*).

COVELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Noi del partito democratico italiano di unità monarchica confermiamo la nostra astensione sulla fiducia al Governo.

Con questo atteggiamento non intendiamo minimamente attenuare la nostra ferma e decisa opposizione a qualsiasi forma e indirizzo di centro-sinistra.

La nostra astensione vuole piuttosto significare consenso con la scelta indipendente del Presidente della Camera per la formazione di un Governo che provvedesse nei termini prescritti agli adempimenti costituzionali. Non abbiamo alcuna difficoltà ad esprimere il nostro apprezzamento per l'intervento, doveroso e necessario, che a questa scelta ha portato.

Non si poteva oltre consentire, infatti, pena lo scadimento totale delle più alte e forse ultime garanzie costituzionali, che una

consorteria di partiti discettasse fuori del Parlamento sulla formazione e sul programma del Governo come su di un affare privato, né che continuassero dispute faziose e incoerenti con assoluta noncuranza degli interessi della nazione: la quale è stata condannata — bisogna riconoscerlo obiettivamente — all'immobilismo per due mesi, quanto è durata la crisi. La nostra astensione significa, in una certa misura, accettazione del tipo di governo dell'onorevole Leone: Governo non politico e refrattario a qualsiasi tentativo di caratterizzazione. Ma significa anche dissenso per la struttura della compagine governativa e per certa non chiara esposizione — soprattutto nelle repliche del Presidente del Consiglio — in merito a non obiettivi riconoscimenti della pretesa ineluttabilità di soluzioni prossime o future.

La Camera (onorevole Leone, ella dovrebbe saperlo più di ogni altro per averla finora presieduta) offre altre possibilità, altre soluzioni omogenee democratiche e progressiste: soluzioni diverse da quelle che il paese ha condannato il 28 aprile, soluzioni che garantirebbero, al di là di ogni demagogia, di ogni inganno, di ogni pericolo, tutto il progresso, per tutto il popolo, ma nell'ordine: nell'ordine italiano, cristiano e democratico.

Le nostre considerazioni, al tempo stesso favorevoli e negative, quali succintamente le abbiamo motivate, non dovrebbero render difficile comprendere le ragioni della nostra astensione: astensione che non va confusa con quella dei partiti di centro-sinistra, giacché nasce da spirito di obiettività, non di comodo o di tornaconto. È qualche cosa di più!

Malgrado tutto, malgrado il trattamento riservatoci dal corpo elettorale, dalle nostre posizioni modeste di numero, ma validissime ancora, grazie a Dio, storicamente e moralmente, noi vogliamo continuare con l'odierna astensione, al di sopra dei contrasti che ci dividono dal partito di cui questo Governo è l'espressione, la nostra disinteressata missione di democrazia al servizio delle più alte e permanenti finalità della nazione. (*Applausi a destra*).

FERRI MAURO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI MAURO. Le ragioni che hanno indotto il partito socialista italiano a consentire, mediante l'astensione, che il Governo presieduto dall'onorevole Leone superi alla Camera, come già è avvenuto al Senato, la prova del voto di fiducia, sono ben note e,

soprattutto, sono state così validamente espresse ieri dall'onorevole Francesco De Martino che questa mia dichiarazione di voto potrebbe anche considerarsi superflua. Né la replica dell'onorevole Presidente del Consiglio ha recato elementi nuovi tali da rendere necessaria una nuova presa di posizione da parte socialista. Tuttavia credo di potere affermare che il dibattito svoltosi in questi giorni nelle aule parlamentari ha avuto il pregio di illustrare in modo chiaro al paese le posizioni dei diversi schieramenti politici, non solo e non tanto di fronte a questo Governo quanto di fronte alle prospettive politiche del domani. Ciò vale, onorevoli colleghi, a dissipare, almeno in parte, l'inevitabile delusione che il paese non può non provare trovandosi di fronte ad un Governo così limitato nel programma di azione e nei limiti di tempo che esso stesso si prefigge. Questi limiti non vanno considerati un suo difetto o una sua colpa, onorevole Presidente del Consiglio, ma vanno, invece, ascritti a suo merito perché provano che ella, portando nel suo nuovo e gravoso incarico la sensibilità che tutti noi abbiamo sperimentato negli otto anni durante i quali ha presieduto questa Camera, ha avvertito esattamente quale sia il compito che ella deve svolgere nell'interesse del progresso democratico del paese. Nei limiti di questo compito, il gruppo socialista si asterrà dal voto sulla mozione di fiducia all'attuale Governo cui sarebbe far torto attribuire la qualifica di « Governo d'affari », mentre più esattamente ci sembra debba essere qualificato « Governo di adempimenti costituzionali irritardabili » e « Governo di attesa » di un nuovo e più avanzato incontro fra i partiti del centro-sinistra.

In questo senso — dicevo — mi pare si possa superare il senso di delusione del paese che non può non volere un governo sostenuto da una precisa maggioranza politica e dotato di un programma adeguato ai bisogni e alle necessità dell'ora.

Il Parlamento eletto il 28 aprile scorso ha una sola maggioranza democratica possibile, quella di centro-sinistra, e di questa maggioranza il partito socialista italiano è elemento essenziale ed insostituibile. Il partito socialista non intende sottrarsi alle responsabilità che gli derivano da questa situazione, ma non intende nemmeno lasciarsi irretire in una accettazione imposta da uno stato di necessità che rischi di salvare la formula politica del centro-sinistra e nello stesso tempo di perderla, svuotandola del suo contenuto informatore ed innovatore. Al di fuori di questo non vi è prospettiva valida per l'avvenire

democratico del nostro paese. Non certo la fine anticipata di questo Parlamento, che recherebbe, come conseguenza sicura, una radicalizzazione della lotta politica e forse un ritorno di essa a modi ed a termini fortunatamente da tempo superati.

La nostra astensione dal voto di fiducia è un contributo responsabile ad allontanare questo pericolo e a lasciare aperta la prospettiva di uno sviluppo democratico. Sappia la Camera e sappia il paese che i socialisti faranno quanto è in loro perché la svolta iniziata nella primavera dello scorso anno riprenda con nuovo vigore su chiare e precise posizioni politiche di avanzata democratica, di azione pacifica dell'Italia nel mondo e di sviluppo e trasformazione economico-sociale conformemente alle aspirazioni, alle esigenze di benessere, di giustizia e di dignità di tutti i lavoratori. (*Applausi a sinistra*).

MICHELINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELINI. All'indomani del clamoroso fallimento del tentativo di governo di centro-sinistra esperito dal padre spirituale di questa formula, l'onorevole Moro, il giornale ufficiale della democrazia cristiana, *Il Popolo*, pubblicava un articolo che dava all'opinione pubblica l'impressione che qualche cosa stesse mutando all'interno della democrazia cristiana, perché quell'articolo dava atto, finalmente, della conclamata impossibilità del recupero alla democrazia del partito socialista, sempre e indissolubilmente legato al partito comunista. Lo stesso incarico conferito ad un uomo eminente qual è l'onorevole Leone, eletto tre volte Presidente della Camera, dava l'impressione, anch'esso, all'opinione pubblica che qualche cosa stesse mutando.

Invece, nulla è mutato: tutto è come prima, tutto è peggio di prima. La democrazia cristiana ha riallacciato sul piano concreto i suoi rapporti col partito socialista, offrendo ancora una volta a questo partito i pegni concreti del suo affetto, della sua devozione, che sono rappresentati — stavolta — dalla presidenza di alcune Commissioni parlamentari. Per la prima volta dopo quattro legislature registriamo questo fatto nuovo nella vita del Parlamento italiano.

Il Governo? Il Governo, onorevole Presidente del Consiglio, che si annunciava attraverso le sue dichiarazioni come un Governo che faceva appello alla buona volontà del popolo italiano, alla comprensione del popolo italiano e dei gruppi politici, si trasformava in quello che realmente è, e non

certo per colpa sua, onorevole Leone, poiché ognuno di noi in ultima analisi deve subire la volontà del partito cui appartiene. Il suo Governo, dunque, si trasformava in quello che realmente è: in un Governo che deve tenere in caldo, in quest'estate calda che l'onorevole Togliatti minaccia di far diventare ancora più calda, il dialogo tra la democrazia cristiana ed il partito socialista.

L'opinione pubblica si attendeva un mutamento d'indirizzo, anche in base ai risultati delle elezioni politiche del 28 aprile. E invece siamo ancora in una fase di transizione: per la quale, mi consenta di dirle, onorevole Presidente del Consiglio, forse non c'era bisogno di disturbare un uomo eminente come lei, caro a tutto il Parlamento italiano, dato che quel compito poteva essere assolto forse da qualsiasi uomo della democrazia cristiana. Ancora una volta, dunque, una battuta di attesa, di cui ben conosciamo il significato, perché è da anni che la democrazia cristiana, il partito di maggioranza sempre più relativa, attende le decisioni di questo partito socialista che non intende distinguere le sue posizioni da quelle comuniste. La democrazia cristiana dimentica evidentemente una elementare verità: che i partiti politici non sono quali la fertile mente dell'onorevole Moro auspica che siano. Evidentemente l'onorevole Moro vorrebbe un partito comunista eguale al partito socialdemocratico, probabilmente un partito socialdemocratico uguale all'ala sinistra della democrazia cristiana, un partito liberale uguale all'ala destra della democrazia cristiana, un Movimento sociale italiano uguale al partito liberale. Siamo qui chiaramente nel regno dell'utopia, è del resto lo stesso cognome dell'onorevole Moro ricorda un famosissimo teorico dell'utopia; oppure siamo di fronte a una cecità politica che non vuole prendere atto d'una sconfitta elettorale né d'una sconfitta di carattere politico.

Sulla sconfitta elettorale non mi dilungherò (ne ha parlato ampiamente il collega Roberti), se non per sintetizzare che, se voi interpretate il risultato del 28 aprile come un avallo alla politica di centro-sinistra, allora ha ragione l'onorevole Togliatti a porre il problema dell'ingresso del partito comunista nella maggioranza, poiché l'unico partito di sinistra che ha visto aumentati i suoi voti è il partito comunista; o voi date l'interpretazione che noi diamo, cioè che la formula di centro-sinistra è stata battuta il 28 aprile, e allora dovete ricavare conseguenze molto diverse da quelle che ne avete tratto e rico-

noscere che questo è un Governo di bagnomaria che attende gli sviluppi del dialogo fra democrazia cristiana e partito socialista.

Infine, non vi è solo il fallimento elettorale: vi è il fallimento delle intenzioni politiche che il centro-sinistra voleva perseguire.

Si è parlato di allargamento dell'area democratica; ma la stessa democrazia cristiana ha dovuto riconoscere che il partito socialista rimane praticamente ai limiti, se non al di fuori, di questa area democratica; e non può che essere così. Il partito socialista, infatti, non può arrivare al Viminale lasciando al deposito bagagli della stazione Termini il suo bagaglio neutralista in politica estera (come abbiamo sentito ieri ripetere dall'onorevole De Martino), il suo bagaglio quanto meno comunista, che non può non avere un partito che — al pari di quello comunista — nasce dallo stesso ceppo marxista.

E allora non possiamo che registrare il fallimento della vostra politica che mirava all'allargamento dell'area democratica, allargamento che invece è mancato.

V'è poi, signor Presidente del Consiglio, un'altra realtà di fronte alla quale con nostro rammarico ci siamo trovati. Ho parlato di trasformazione dell'attuale compagine governativa da governo amministrativo a governo che ha un determinato compito politico da svolgere. Aggiungo che la dimostrazione di ciò è stata data da due fatti. Non è che la maggioranza a favore di questo Governo si sia formata spontaneamente; la realtà è che questo Governo ha voluto e scelto una determinata maggioranza. Esso ha voluto una maggioranza che fosse la stessa del centro-sinistra. E per fare questo ha operato con la stessa arma che l'onorevole Moro, ormai da molto tempo, ha consegnato ai fautori del centro-sinistra, l'arma della discriminazione politica.

Un governo lo si giudica in base a tanti elementi: dalla formula, dal programma, dagli uomini.

Della formula ho accennato; degli uomini non voglio parlare, se non per ribadire quello che ha detto ieri l'onorevole Roberti.

Quanto al programma, non vi è dubbio che ella, signor Presidente, soprattutto nella sua replica, ha particolarmente posto l'accento sulla linea di politica estera di questo Governo: fedeltà all'atlantismo ed europeismo. E le devo dare atto che l'unica differenza sostanziale che io rilevo rispetto al precedente Governo dell'onorevole Fanfani (oggi capro espiatorio di una politica che è dell'intera democrazia cristiana) consiste nel-

la valutazione completamente differente che ella fa del trattato franco-tedesco. Ma un governo, signor Presidente del Consiglio, può operare e può attuare un indirizzo più che un programma (perché il suo è un indirizzo, non un programma) quando ha una maggioranza che è d'accordo nel sostenerlo su queste posizioni. Ebbene, ella ha ieri sentito nell'intervento dell'onorevole De Martino (di un autonomista quindi, non di un « carrista ») ribadire le posizioni neutralistiche, cioè le stesse posizioni del partito comunista. Il partito comunista, infatti, non ha mai chiesto che l'Italia aderisse al patto di Varsavia; ha chiesto solamente e semplicemente che il nostro paese adottasse una politica neutrale, cioè esattamente quello che ieri ha chiesto il partito socialista attraverso un suo autorevole rappresentante.

Quanto alle posizioni di politica interna, ella oggi, signor Presidente del Consiglio, ha puntualizzato particolarmente una divisione direi ideologica, e non politica, con il partito comunista; ha tracciato i limiti di come la democrazia cristiana intende la libertà e la democrazia in contrapposto al partito comunista. Ma ella ha sentito dire ieri, non solo dall'onorevole De Martino ma perfino dall'onorevole Saragat, che la politica di centro-sinistra non è una politica anticomunista. Ora, i partiti che gli onorevoli De Martino e Saragat rappresentano sono quelli che oggi le consentono di riscuotere la fiducia della Camera. È per questo che ella ha fatto solo una differenziazione di carattere ideologico. Ella non poteva scendere sul concreto terreno della lotta politica nei confronti del partito comunista, perché su quel terreno non avrebbe più trovato consenzienti i due partiti che oggi le permettono di avere la maggioranza.

Lo stesso vale sul terreno economico. Il suo discorso su questo terreno (un po' meno che il discorso di presentazione) sembra riecheggiare alcune impostazioni della relazione del governatore della Banca d'Italia, Carli. Ma quando poi ella sente la necessità, parlando di economia programmata, di citare l'onorevole La Malfa, che notoriamente in questo momento ha una posizione anti-tetica rispetto a quella del governatore della Banca d'Italia, e quando ai socialisti sono consegnate alcune Commissioni parlamentari, come può ella dichiarare di volersi muovere in una direzione che è in netto contrasto con la volontà reiteratamente espressa dai partiti che ella ha voluto chiamare a far parte della maggioranza ?

Ancora una volta siamo su posizioni equivocate, mentre il paese ha bisogno di chiarezza e di un Governo che governi, non di un Governo che tenga a bagnomaria un colloquio assurdo ed utopistico la cui continuazione dimostra solo che la democrazia cristiana non vuole vedere la realtà non dico del Parlamento ma nemmeno del paese reale.

In base a tali constatazioni, il Movimento sociale italiano non può che negare la fiducia a questo Governo. (*Applausi a destra*).

ALICATA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. Il dibattito e la replica del Presidente del Consiglio hanno rafforzato la nostra decisione di negare la fiducia a questo Governo per quello che esso è e rappresenta, nonostante le smentite testè pronunziate dall'onorevole Leone e magari anche al di là dei suoi stessi propositi. Questo Governo è uno strumento dell'attuale gruppo dirigente democristiano per eludere le indicazioni scaturite dal responso elettorale del 28 aprile e per imporre, attraverso l'intrigo (sì, onorevole Leone, l'intrigo!), la manovra e il ricatto, i propri indirizzi politici conservatori al Parlamento e al paese.

Va detto innanzi tutto con estrema chiarezza che l'attuale Governo — nonostante gli sforzi del Presidente del Consiglio per presentarlo non solo come un governo a termine ma come un governo-ponte, che avrebbe soprattutto la funzione di preparare un ritorno ad una formazione di centro-sinistra — per la origine extraparlamentare, per la sua composizione e per il suo stesso programma, è il più a destra che la democrazia cristiana potesse in questo momento mettere in piedi. Se dubbi vi fossero stati, a fugarli basterebbero le odierne dichiarazioni dell'onorevole Leone in materia di politica estera, con le quali non solo si è rivendicata l'adesione dell'Italia al riarmo atomico della N. A. T. O. ma si è fatta addirittura l'esaltazione (che non a caso ha avuto subito l'approvazione dell'onorevole Michelini) dell'accordo De Gaulle-Adenauer, vale a dire della tendenza più oltranzista del cosiddetto occidente atlantico. Come questo si concili con l'esaltazione che da parte democristiana e anche dall'onorevole Saragat si fa della cosiddetta « strategia di pace » del presidente Kennedy, che proprio nel trattato franco-tedesco trova una delle sue resistenze maggiori, non spetta a noi dirlo in questo momento.

MICHELINI. Spetta all'onorevole De Martino.

ALICATA. D'altro canto, anche le dichiarazioni dell'onorevole Leone in tema di politica economica e sociale hanno confermato che questo Governo è stato concepito come una barriera, sia pure rabberciata, contro ogni soddisfacente soluzione dei problemi urgenti che stanno sul tappeto. Uno di essi, quello agrario, è stato ancora una volta sottolineato oggi nella sua drammaticità dalla giornata di lotta in cui sono stati impegnati centinaia di migliaia di contadini italiani, ai quali — come alle vaste categorie di lavoratori dell'industria impegnati in agitazioni e in scioperi — vanno il nostro saluto e il nostro impegno di fattiva solidarietà. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Ma, accanto a questo giudizio che del Governo Leone non può non essere dato, verso che cosa, verso quale politica di centro-sinistra dovrebbe fare da ponte l'attuale formazione governativa? Ci si lasci dire che questo dibattito (anche se, come era naturale e giusto, ha avuto quale principale oggetto questo tema piuttosto che le dichiarazioni programmatiche del Governo) non ha dato una risposta neppure approssimativamente soddisfacente alla domanda; e mi sembra che perfino l'onorevole Leone abbia dovuto ammettere nella sua replica. Del resto, non vi è da stupirsi, dal momento che questo dibattito (con un metodo che conferma come da parte dell'attuale gruppo dirigente democristiano si voglia continuare a fare affidamento soprattutto sugli intrighi e sulle manovre) ha visto assente, o almeno in silenzio il principale interlocutore: la democrazia cristiana. Non credo infatti che si manchi di riguardo ai colleghi Belotti e Vedovato dicendo che non certo dai loro discorsi il Parlamento e il paese hanno potuto ricavare una indicazione almeno approssimativa di ciò che la democrazia cristiana vuole e si propone di fare per risolvere la crisi in cui è precipitata la politica di centro-sinistra.

Si è arrivati all'assurdo che per tre giorni l'onorevole Moro ha tollerato le più disparate interpretazioni del suo atteggiamento, sia quelle avanzate da noi, sia quelle dell'onorevole Saragat, sia quelle dell'onorevole De Martino, senza avvertire l'elementare dovere democratico di fornire egli stesso un'interpretazione autentica della propria posizione e di illustrare finalmente al Parlamento ed al paese la vera sostanza dei famosi accordi della Camilluccia. E non basta ancora: l'onorevole Saragat ha pronunciato qui un ampio discorso costituito da due parti ben distinte. Una parte, e non veda in questa osservazione,

onorevole Saragat, una mancanza di rispetto, in cui egli sembrava un imbonitore che sulla piazza della fiera spacciasse i suoi prodotti (in questo caso gli accordi della Camilluccia) come il toccasana di tutti i mali e di tutti i guai della società italiana; l'altra parte in cui ha compiuto uno sforzo più sottile per dare una interpretazione più decente di quegli aspetti della piattaforma politica dell'onorevole Moro che più avevano colpito in modo negativo l'opinione pubblica democratica. Eppure, onorevole Saragat, con tutto il suo ragionamento sulla necessità di una rottura politica generale con il comunismo, salvando la possibilità e l'utilità di intese su problemi concreti e particolari, ella nulla ci ha detto su quella che, nell'impostazione politica dell'onorevole Moro, era la cosa più stravagante e vergognosa: l'obbligo di dimissioni del governo ove, su singoli provvedimenti legislativi, i voti comunisti fossero risultati determinanti. Cosa che tutti hanno interpretato, oltretutto, come un'arma in mano ai gruppi di franchi tiratori della democrazia cristiana per ricattare con continuità il Governo e impedirgli qualsiasi mossa su un terreno avanzato. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Ma a parte ciò, mi interessa soprattutto sottolineare che in nessuna delle due parti del suo discorso, onorevole Saragat, ella ha trovato modo di spiegarci quali siano i famosi «errori di direzione politica» che il primo Governo di centro-sinistra avrebbe compiuto. Non credo infatti che, a suo avviso, l'errore di direzione politica compiuto dall'onorevole Fanfani sia quello di avere ripudiato impegni fondamentali del suo Governo. Credo invece che gli errori di direzione politica ai quali ella si riferisce siano quelli sui quali si è scatenata in queste ultime settimane la stampa comunista e reazionaria del nostro paese, che è arrivata a scrivere (come *Il Resto del Carlino* di stamane) che il Governo Fanfani ha rappresentato « un'avventura massimalista », della quale occorre liberare al più presto il paese per... impedirne la rovina! Ma allora, onorevole Saragat, se la direzione politica del centro-sinistra andava e va corretta nel senso di spostarne l'area su posizioni anche più arretrate di quelle equivocate, incerte, insoddisfacenti sulle quali il primo Governo di centro-sinistra si era mosso, che cosa può significare la fiducia, anzi la certezza da lei espressa sul fatto che il partito socialista ritornerà a trovare il suo posto nel quadro di questa politica, se non un altro invito ed un'altra spinta all'umiliazione di questo partito ed anche alla sua di-

sgregazione? Cosa, quest'ultima, alla quale l'onorevole Saragat ha, del resto, più volte apertamente alluso nelle ultime settimane, sottolineando la necessità di compiere certe scelte anche a costo della rottura dell'unità del partito socialista. Questo atteggiamento per altro non ci meraviglia, pensando al contributo già dato dall'onorevole Saragat per spezzare il movimento dei lavoratori italiani. (*Applausi all'estrema sinistra*).

In questa situazione quello che noi non riusciamo davvero a comprendere e che non riusciremo a comprendere i lavoratori italiani, è però l'astensione decisa dal partito socialista di fronte al Governo Leone. Tanto più non riusciamo a comprenderla, dopo il discorso pronunciato ieri qui dal compagno De Martino, discorso che noi non accettiamo per diversi aspetti, ma nel quale abbiamo ravvisato un elemento positivo che costituisce certamente un primo risultato del dibattito e del travaglio in corso nel partito socialista. Questo elemento positivo è dato dal riconoscimento (quasi un inizio di autocritica), di un fatto sul quale noi comunisti insistiamo da mesi e che ci portò, già nel gennaio scorso, a provocare un dibattito in questa Assemblea. E cioè che si è manifestata, in modo sempre più accentuato, nel gruppo dirigente della democrazia cristiana, la tendenza a liquidare ogni elemento innovatore e progressivo della politica di centro-sinistra, per favorire una riedizione aggiornata e corretta della tradizionale politica democristiana di conservazione sostanziale, con qualche aggiustamento, dell'attuale sistema economico-sociale, e di difesa accanita del proprio monopolio politico, come unica valida garanzia per tutte le forze della conservazione italiana.

Mi sembra infatti, se non vado errato, che il compagno De Martino a questo problema volesse alludere quando affermava che la crisi della politica di centro-sinistra non è stata provocata tanto dal disaccordo su questo o su quel punto programmatico, quanto da una « crisi di sfiducia » sopravvenuta nel partito socialista (ma egli ha aggiunto: anche nei lavoratori e nel paese), nei confronti dell'orientamento politico dell'attuale gruppo dirigente della democrazia cristiana. Lasciamo ora andare, compagno De Martino, come mai, esistendo questa « crisi di sfiducia », si poté arrivare agli accordi della Camilluccia. Ciò che m'importa invece sottolineare in questo momento è un'altra cosa. È forse un modo per modificare l'attuale orientamento del gruppo dirigente della democrazia cri-

stiana quello di concedergli la tregua che chiede? Non si ripete qui l'errore che già nel gennaio scorso impedì al partito socialista di contribuire, come noi sollecitavamo, a mettere alle corde la democrazia cristiana, a costringerla prima delle elezioni a scelte chiare, a uscire fin da allora da quella rete di equivoci che essa aveva da tempo cominciato a tessere e che ha trovato il suo sbocco logico nella nuova edizione del centro-sinistra concepito dal gruppo doroteo e dall'onorevole Moro?

A noi sembra che questo errore vi sia, e che sia tanto più grave quanto più evidente è il piano del gruppo dirigente della democrazia cristiana ed anche dell'onorevole Saragat, e cioè di attestarsi all'ombra del Governo Leone su una posizione di attesa e di ricatto nei confronti del partito socialista. Al quale, in sostanza, cosa si chiede? Si chiede che superi la propria « crisi di sfiducia » e si butti a braccia aperte al collo dell'onorevole Moro e dell'onorevole Saragat, senza che questi ultimi facciano un passo avanti per superare quelle posizioni di arretramento nella politica di centro-sinistra sulle quali essi si sono attestati in questi ultimi mesi.

Questo, onorevoli colleghi, è quello che noi chiamiamo il terreno dell'intrigo, della manovra e del ricatto, che noi rifiutiamo non solo per la nostra visione profondamente democratica (*Commenti al centro*) basata sempre, in primo luogo, sulla partecipazione consapevole delle grandi masse popolari alla risoluzione dei problemi politici e della lotta politica. (*Proteste al centro*). Certi maestri di democrazia che fanno la lotta politica nei corridoi non hanno proprio nulla da insegnare! (*Applausi all'estrema sinistra*).

Noi rifiutiamo questo terreno, non solo perché chi lo pratica compie opera antidemocratica e profondamente diseducativa dello spirito pubblico, ma anche perché, su questo terreno, gravi danni non possono non nascere per i lavoratori e per tutto il paese. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

La richiesta della democrazia cristiana di far decantare la situazione, di far maturare i problemi, non può avere infatti, in questa situazione, che un solo significato. Quali siano i problemi concreti, reali, di fronte a cui la società italiana si trova, tutti infatti sappiamo. Conosciamo non solo i singoli problemi ma anche il vero problema di fondo che sta dinanzi alla società italiana e che è quello del posto che deve avere nello Stato

repubblicano non un presunto movimento operaio « alla scandinava » o « all'inglese » (come sogna l'onorevole Saragat), ma il movimento operaio italiano così come esso è, con i suoi forti caratteri di coscienza autonoma di classe e di unità, con la sua vocazione egemonica che si è già manifestata nel corso della lotta antifascista e della guerra di liberazione, e che si rivela oggi nella sua capacità di comprendere e di far propri, per inquadrarli in una prospettiva generale di sviluppo democratico e socialista, i problemi e le esigenze di altri gruppi sociali, anch'essi, come la classe operaia, oppressi dalla società del capitalismo e dei monopoli.

Questo è il movimento operaio italiano di cui è forza maggioritaria il partito comunista. E anche qui: non questo o quel presunto partito comunista, ma « questo » partito comunista con la sua tradizione, con le sue esperienze, con la sua antica, duplice consapevolezza: che per risolvere i problemi del nostro paese occorre coraggiosamente procedere nella direzione della trasformazione socialista della nostra società, e nello stesso tempo che nel nostro paese a questa trasformazione si può e si deve arrivare per una via originale, differente da quella che in altri paesi è stata seguita aprendo, poi, una strada ad una nuova avanzata, ad un nuovo sviluppo del socialismo in tutti i paesi a regime capitalistico.

Onorevoli colleghi della democrazia cristiana, sono questi i problemi ai quali voi cercate di sfuggire, problemi reali, concreti: è soprattutto un grande problema storico al quale voi non potete rispondere con le facezie, con le barzellette, con i luoghi comuni sulla nostra incapacità di risolvere il problema della libertà, della democrazia (*Interruzioni al centro*), tanto più che vi è un punto sul quale queste vostre disquisizioni sulla democrazia finiscono sempre con l'inciampare ed è che voi non siete ancora riusciti a comprendere, e non credo che vi riuscirete mai, in che cosa questo vostro famoso Stato democratico e pluralistico si differenzi dal vecchio Stato borghese e capitalistico. Quando voi mi spiegherete questa differenza, allora il discorso si potrà trasferire su un terreno di maggiore concretezza.

Questi sono dunque i problemi a cui la democrazia cristiana deve rispondere ed è naturale che, dopo la sconfitta subita il 28 aprile, essa, che una determinata risposta non vuole dare, cerchi di guadagnare tempo per far marcire la situazione, per farla sta-

gnare e così far trionfare i propri piani conservatori.

Ma, anche qui, onorevoli colleghi della democrazia cristiana, voi sbagliate profondamente i vostri calcoli come li avete sbagliati anche nel passato. V'è oggi nelle masse una volontà, una esigenza di rinnovamento profondo, c'è nelle masse una profonda volontà unitaria che si sta manifestando in questi giorni (*Interruzione del deputato Dante*) anche di fronte al Governo Leone ed ai pericoli di involuzione democratica che oggettivamente esso può comportare per il nostro paese. Non mi nascondo che questi metodi, manovre, intrighi, ricatti sono sistemi pericolosi, oggettivamente pericolosi, in quanto potrebbero davvero, a lungo andare, deludere le attese e le speranze delle grandi masse e quindi mortificarne lo spirito di lotta. Ma per fortuna, onorevoli colleghi, credo di poter dire che ci siamo anche noi nel paese e nel Parlamento. V'è questo grande partito comunista di cui voi tanto parlate, e giustamente, e tanto vi occupate, anche se non sempre riuscite a comprenderlo.

Perciò il nostro « no » al Governo Leone è un « no » che forse non impedirà ad esso di sopravvivere, ma è un « no » che risonerà con forza nel paese per chiamare tutti i lavoratori e tutti i democratici alla lotta, per far sì che i loro problemi concreti ed urgenti non attendano più e per dimostrare che è possibile sventare le manovre, i ricatti e gli intrighi.

Come già nel passato il popolo ha spezzato altri schemi prefabbricati dalla democrazia cristiana per impedire il progresso democratico del paese, così oggi si può spezzare lo schema prefabbricato dal gruppo dirigente della democrazia cristiana e si può avviare il paese verso quella politica di effettivo e profondo rinnovamento democratico che è stata indicata dal responso elettorale del 28 aprile, che è stata indicata dalla sconfitta elettorale della democrazia cristiana e dalla grande vittoria del partito comunista. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

MALAGODI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Il dibattito alla Camera, come già quello al Senato, ci ha confermato nella decisione di votare contro questo Governo, per quanto grande sia la simpatia personale che l'onorevole Leone si è guadagnata in passato come Presidente della Camera.

Questo Governo è formato interamente da democristiani. La democrazia cristiana

lo ha presentato ufficialmente, e l'onorevole Leone lo ha confermato in Parlamento, come un Governo che ha due scopi: 1°) fare approvare i bilanci del Governo Fanfani, e cioè i bilanci della inflazione in corso, del furto sui risparmi e sulle paghe delle grandi masse del popolo italiano (*Applausi — Proteste al centro*); 2°) permettere la ripresa delle trattative dirette a formare a breve scadenza un governo di centro-sinistra.

È naturale perciò che questo Governo abbia l'appoggio diretto e indiretto dei partiti di centro-sinistra, ma non il nostro.

Il centro-sinistra doveva accelerare lo sviluppo economico e sociale del paese: in un anno esso ha ottenuto il risultato contrario. La lira si svaluta, la produzione rallenta, gli investimenti di capitali si riducono. Il centro-sinistra doveva isolare i comunisti e svuotarli: in un anno esso ha ottenuto il risultato contrario. Alle elezioni del 28 aprile vi è stato un grosso successo del buonsenso e dell'amor di patria, quello liberale (*Commenti al centro*), ma vi è stato anche un grosso successo totalitario, quello comunista.

Ciò nonostante, l'onorevole Moro, l'onorevole Reale e l'onorevole Saragat hanno ripreso le trattative con l'onorevole Nenni. Sul piano del programma gli hanno dato tutto quello che egli richiedeva insieme con i comunisti: dalle regioni senza l'impegno di non consegnarle ai comunisti, alla pianificazione economica obbligatoria e alla mortificazione del risparmio, della proprietà e dell'iniziativa privata. In cambio, l'onorevole Moro domandava di escludere i comunisti dalla maggioranza. In verità, era un'esclusione soltanto a parole. Ciò nonostante, i socialisti hanno finito con il rifiutarla. Eppure l'onorevole Nenni si riservava esplicitamente il diritto di appoggiarsi anche sull'azione di piazza dei comunisti per realizzare un programma che di per se stesso era già un'apertura ai comunisti. Eppure l'onorevole Moro e i suoi soci avevano messo il partito liberale italiano sullo stesso piano dei comunisti. Menzogna, ha detto ieri il nostro amico onorevole Martino: menzogna ed errore politico grandissimo, perché indebolisce ancor più negli animi di molti italiani le frontiere della democrazia contro il comunismo, già rese incerte dal centro-sinistra. A ragione i comunisti sono imbalanziti e minacciano apertamente un'estate calda ed un autunno caldissimo.

Una voce all'estrema sinistra. Anche un inverno! (*Commenti*).

MALAGODI. Sicuri della cooperazione socialista, fiduciosi nella debolezza democristiana, i comunisti sfruttano le difficoltà economiche create dal programma di centro-sinistra per turbare anche la tranquillità sociale e politica della democrazia italiana.

Per fronteggiare tale pericolo occorre ben altro che questo Governo, nato per vivacchiare con l'appoggio precario di un centro-sinistra di serie B. Al paese necessitano una maggioranza ed un governo sottratti all'equivoco socialista, che è il migliore strumento della politica comunista; occorrono un governo ed una maggioranza che assicurino davvero quella larghissima apertura sociale che è impossibile nei fatti senza una assoluta sicurezza democratica.

Ieri qui l'onorevole Saragat ha esaltato al tempo stesso la libertà ed il confuso e contraddittorio programma dell'onorevole Moro. Rifletta l'onorevole Saragat, riflettano i democristiani e si accorgeranno che un programma socialista non può andare d'accordo con la libertà e perciò neppure con la giustizia e con il progresso sociale.

L'onorevole Nenni ed i suoi amici lavorano a trasformare l'Italia in un paese socialista e quindi dominato dai comunisti, tagliato fuori da quella Europa unita e da quella comunità atlantica che sono i maggiori ostacoli ai loro piani di una autarchia che sarebbe peggiore di quella fascista e di una falsa neutralità che sarebbe di fatto l'alleanza con le potenze totalitarie di oggi, come ai tempi di Mussolini.

Quello che v'è di buono nel programma Moro si può fare nel quadro di una politica liberale ma non si può fare con i socialisti. Con una politica liberale si difendono la libertà e la lira e si realizza il progresso, con i socialisti no. (*Commenti a sinistra*).

E poiché il Governo Leone è in modo dichiarato un Governo che prepara l'alleanza con i socialisti, e cioè le condizioni per una crescente influenza comunista, per il disordine e per la miseria, noi votiamo contro il Governo Leone. (*Vivi applausi*).

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. La discussione che, come l'onorevole Presidente del Consiglio ha rilevato, sembrava essersi svolta in tono di notevole serenità sembra essersi piuttosto surriscaldata con i due ultimi interventi piuttosto arrabbiati degli onorevoli Alicata e Malagodi. (*Commenti*). Mi si consenta che io inizi pacatamente, associandomi a titolo personale ed

a nome di tutto il mio gruppo al sentimento di altissima estimazione per lei, onorevole Presidente del Consiglio, per la sua persona, per l'esempio di fedeltà al dovere che ella ha dato assumendo un incarico certo non facile. Ma io ho anche la soddisfazione di associare a queste manifestazioni di simpatia personale il voto favorevole del nostro gruppo, che esprime insieme con questa gratitudine il proprio leale sostegno politico.

La gratitudine nasce appunto dal fatto che ella, onorevole Presidente del Consiglio, ed i ministri che compongono questo Governo hanno accettato di assolvere a compiti costituzionali indilazionabili per far sì che il paese non venisse a trovarsi in una troppo lunga pausa di inazione amministrativa. Del resto la discussione che qui si è svolta ha dimostrato l'attuale inesistenza di una maggioranza politica in questo Parlamento.

Gli onorevoli Alicata e Malagodi hanno indicato due opposte esigenze, per loro opportune, di maggioranze inesistenti. La realtà è che il deciso « no » delle destre e del partito comunista, la concordanza politica tra democrazia cristiana, partito repubblicano e partito socialdemocratico che approvarono il programma Moro, che non fu invece approvato dal comitato centrale del partito socialista italiano, rappresentano posizioni che si sono riprodotte in termini forse ancora più chiari nel dibattito parlamentare. E sono queste le condizioni obiettive, che è inutile negare perché stanno di fronte agli occhi di tutti, che hanno dato il via al Governo Leone per assolvere a quell'urgente funzione costituzionale a cui prima ho accennato: l'approvazione dei bilanci, la continuità della vita dello Stato. È questo il primo motivo del nostro voto favorevole, che vuole esprimere anche un sentimento di gratitudine a lei, onorevole Presidente del Consiglio, ed ai suoi collaboratori.

È stato però giustamente rilevato che ogni governo è un governo politico; e questo Governo ha definito una sua propria fisionomia politica non solo esprimendo la volontà di far approvare leggi preparate dal precedente Governo, ma anche dichiarando di voler favorire la ripresa del dialogo tra le forze politiche per un'auspicata favorevole formazione di una maggioranza di centro-sinistra.

COVELLI. Questo l'onorevole Leone non l'ha detto!

ZACCAGNINI. Mi consenta di esprimere il mio parere: è una mia interpretazione. (*Commenti a destra*).

Questa veste politica ha orientato ovviamente — non poteva non essere così — la di-

scussione avvenuta in quest'aula, e ha determinato gli orientamenti del voto dei singoli gruppi. In effetti un primo risultato di carattere politico, onorevole Leone, questo suo Governo può già registrarlo: ed è che il dialogo si è già aperto, e si è aperto qui in Parlamento, con una chiarezza che indubbiamente è stata notevole...

BADINI CONFALONIERI. Allora questo Governo ha quasi esaurito il suo compito.

ZACCAGNINI. No, ha appena iniziato a svolgerlo.

... a cominciare dal partito comunista, del quale sono emerse chiaramente le posizioni. Al di là della ripetuta e monotona ripetizione dei termini « intrigo », « ricatto », per non ricordarne altri, è apparsa la sua valutazione artificiosamente rovesciata della caratterizzazione politica di questo Governo per il fatto che i comunisti hanno parlato di oscure manovre e di vocazioni invincibilmente reazionarie, nel tentativo di creare una speciosa e falsa giustificazione del loro voto contrario.

Questa posizione ha un solo e vero significato politico, che è emerso dall'intervento dell'onorevole Togliatti ed è stato ribadito dal rabbioso discorso dell'onorevole Alicata: il significato di una irriducibile contrarietà del partito comunista ad una vera ed autentica politica di centro-sinistra. (*Interruzione del deputato Amendola Giorgio*). Ecco la realtà politica che emerge chiaramente dal vostro atteggiamento, colleghi comunisti, ed è inutile che voi vi richiamiate, per giustificare la vostra distorsione dell'autentica fisionomia politica di questo Governo e della volontà dei partiti che ad esso danno direttamente o indirettamente un sostegno, alla stessa interpretazione del voto del 28 aprile.

Onorevoli colleghi, il nostro partito ha fatto una seria analisi di quel voto e non si è dissimulata la realtà. Ma le conclusioni che ne ha tratte sono proprio le conclusioni opposte di quelle che voi calunniosamente e falsamente volete imputare alla democrazia cristiana. (*Applausi al centro*).

Proprio nella serietà di questa analisi il nostro consiglio nazionale, dopo un ampio dibattito, ha valutato il significato del voto del 28 aprile nella larga, riconfermata adesione dell'elettorato alla democrazia cristiana, espressa da 11 milioni di voti, onorevoli colleghi, che le conferiscono molto maggior diritto di voi di essere guida della democrazia in Italia e della politica italiana (*Applausi al centro*); e ha considerato altresì il valore, il significato politico di quel milione di voti

di protestatari che, come l'onorevole Togliatti ha riconosciuto, non rappresenta un fatto di secondaria importanza. (*Proteste all'estrema sinistra*). Tutto ciò ci ha indotto a concludere (e questo è chiaro a tutti e non può essere cancellato, onorevole Alicata, da nessuna affermazione in contrario, per quanto vigorosa, che ella possa fare), non per l'abbandono, ma per un più serio e impegnativo sforzo ai fini di un profondo rinnovamento democratico del nostro paese. Appunto per questo il nostro partito ha incaricato di questo tentativo lo stesso suo segretario nazionale onorevole Moro. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Ciò abbiamo fatto — desidero che sia ben chiaro — innanzi tutto per nostro autonomo senso di responsabilità di fronte alle reali necessità del paese, di un paese che si sviluppa (perché si è sviluppato, e continuerà a svilupparsi rapidamente sul piano economico) e che di conseguenza è chiamato a risolvere gravi problemi di ordine sociale che lo stesso progresso tecnico-produttivo prospetta nella realtà politica nazionale. Nessuno può aver dubitato in buona fede, onestamente, di quella che è stata la serietà, la lealtà del nostro impegno che dal congresso di Napoli in poi abbiamo costantemente mantenuto ed a cui siamo rimasti costantemente fedeli. (*Commenti all'estrema sinistra*).

La ricerca dell'incontro con le forze politiche che sinceramente e con chiarezza consentono su questi fondamentali obiettivi è stata ed è pienamente valida, né può essere avvilita, come — a mio avviso — inutilmente tentate di fare, al rango di meschina tattica o di manovra o di sotterranea furberia per catturare altre forze politiche, o, come si sostiene a destra, di miope e suicida ingenuità per farci catturare dal partito comunista. Noi, onorevoli colleghi, sentiamo profondamente la serietà e la gravità dei problemi rivelati dal voto del 28 aprile, ma sentiamo soprattutto che siamo portatori della fiducia e della speranza di undici milioni di italiani, di popolo, di lavoratori, di molti giovani, onorevole Togliatti! (*Applausi al centro*). Siamo responsabili della costruzione di una effettiva democrazia nel nostro paese; il suo progresso, il suo sviluppo ha avuto necessità ieri, ha necessità oggi e, siamo certi, avrà necessità ancor più domani della forza politica e dell'apporto ideale della democrazia cristiana, di tutta la democrazia cristiana. (*Applausi al centro*).

La baldanza con la quale il partito comunista ha avanzato le sue pretese dopo le elezioni non riesce a mascherare, a mio avviso,

la sua reale incapacità di offrire una concreta linea politica che utilmente possa esprimersi nei rapporti con gli altri partiti; e ciò spiega forse il massiccio movimento tattico da esso iniziato sulla sua stampa dopo le elezioni, ripreso in quest'aula l'onorevole Togliatti e ribadito così vigorosamente dall'onorevole Alicata. Nel momento in cui il partito comunista lancia più calorosi, più ampi ed impegnati appelli all'unità, a chi sappia guardare solo un poco al di là delle parole è evidente che il vero obiettivo politico dei comunisti è la divisione delle forze democratiche, laiche e cattoliche, fra di esse, è la divisione interna del partito socialista, è la rottura dell'unità della democrazia cristiana. (*Commenti all'estrema sinistra*). Questo è l'obiettivo reale della vostra manovra, del vostro intrigo e del vostro ricatto, che pesantemente, dal 28 aprile in poi, con molti e molti chilogrammi di piombo avete sviluppato sul vostro giornale! (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

Infine, la reale offerta politica che voi fate (è inutile mascherarla perché emerge chiaramente) è ancora una volta la prospettiva frontista, al fondo della quale vi sono l'ostracismo e la soppressione di quanti non accettino la prepotente guida comunista. Per chi avesse avuto bisogno d'una conferma, il discorso odierno dell'onorevole Alicata è stato estremamente esplicito. Io cercherò di avere una conversazione amichevole con l'onorevole Alicata per chiarire quel punto che egli mi ha chiesto di chiarire, ma annuncio subito che cercherò di capire, poiché ancora non vi sono riuscito, e cercherò di farmi spiegare in che cosa questa nuova strada, che all'Italia il partito comunista deve indicare e segnare, si differenzi dalle vecchie strade: da quella russa, da quella romena, da quella ungherese o da quella polacca. (*Applausi al centro — Interruzione del deputato Alicata*).

Sono in questa realtà il limite e la negazione, a nostro avviso, d'una vostra pretesa concezione democratica. Del resto, la sdegnata ripulsa di un corretto ruolo di opposizione, che voi avete ribadito anche oggi, ne è un'evidente riprova. Il problema della libertà, onorevole Togliatti, non si risolve una volta per tutte, non è ciarpame né facezia, come ha detto l'onorevole Alicata! È, per tutti i democratici sinceri, una fondamentale questione morale! Né la partecipazione alla guerra e alla lotta antifascista può attribuire patenti definitive di democrazia, di amore e di attaccamento alla libertà, poiché la libertà è una conquista di ogni giorno,

sul piano morale prima che sul piano politico. La libertà, onorevole Alicata, come dato non occasionale ma permanente nella conquista e nella gestione del potere politico, è un termine di irriducibile opposizione fra il comunismo e tutta la democrazia cristiana. Anche a tale proposito è bene che, proprio mentre ci invitate a conoscere meglio il partito comunista, voi cerchiate di capirci e di conoscere un po' meglio questa democrazia cristiana. (*Commenti all'estrema sinistra*). Su questi termini essenziali e fondamentali è vana e destinata a fallire ogni vostra manovra diretta a tentare di dividerci. (*Commenti all'estrema sinistra — Richiami del Presidente*). Ogni vostra manovra in tal senso non potrà produrre altro risultato che quello di cementare assai meglio e assai più fortemente l'unità interna del nostro partito.

Vi è un altro limite fondamentale emerso chiaramente e che riguarda il tema vitale ed essenziale della pace. L'onorevole Togliatti, a mio giudizio, sembra non aver ancora fatto proprio un principio che Krušev ha mostrato di saper accogliere con molto realismo in occasione della controversia per Cuba: cioè che ogni turbamento unilaterale dell'equilibrio di forze esistente nel mondo apre vertiginosi baratri di guerra e sbarra la strada all'instaurazione di quel clima di fiducia ed alla realizzazione di quegli incontri e di quelle trattative che sinceramente vogliamo, ma per favorire i quali occorre la più chiara lealtà e fedeltà ai patti difensivi approvati dal Parlamento e dal paese.

A proposito della natura difensiva del patto atlantico, che voi amate così spesso negare, a me pare che essa sia stata dimostrata dalla realtà dei fatti. Vi è stato un periodo nel quale gli Stati Uniti erano soli a possedere una forza atomica, ed in quel periodo nessuno vagheggiò, neppure lontanamente, l'avventura di una guerra. Ebbene, io penso non esservi dubbio che, se si fossero verificate condizioni opposte, se cioè, non per qualche anno ma per qualche settimana, soltanto l'Unione Sovietica avesse detenuto le armi atomiche, oggi non ci troveremmo a discutere in un libero Parlamento come questo, ma in un parlamento di tipo ungherese o polacco. (*Vivi applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

La coesistenza pacifica dei popoli a regimi diversi è per noi un postulato della libertà e della pace, e non è un tema di sottili dibattiti ideologici, quali quelli che sembrano svolgersi, sia pure in gran segreto, oggi a Mosca.

È nel preciso ambito di questo modo di concepire la libertà e la pace che si pone il nostro impegno di sviluppo sociale, di rinnovamento strutturale, di effettivo progresso democratico con una più giusta e più larga partecipazione di forze operaie e popolari al potere. Questa nostra volontà, al di là di ogni distorta polemica, l'abbiamo dimostrata proprio con la capacità realizzatrice del Governo Fanfani e con l'impostazione programmatica dell'onorevole Moro. Questa nostra volontà è intatta e decisa. Essa ci è suggerita ed imposta, onorevole Martino, proprio da quel nostro interno dittatore, da quella nostra coscienza che impone a ciascuno di noi, come a lei e a tutti gli altri colleghi, di porci senza veli dinanzi alla realtà del nostro paese, ai suoi problemi, ai suoi squilibri, alle sue ansie e alle sue speranze. Questa linea ci è proprio suggerita dalla nostra coscienza democratica e, se consente, onorevole Martino, cristiana.

Su questo terreno di chiarezza e di responsabilità noi vivamente auspichiamo l'incontro fra il nostro partito, tutto il nostro partito, i partiti di democrazia laica e il partito socialista. Perché questo incontro sia possibile e fecondo, noi attivamente lavoriamo. La grandezza del compito e la sua difficoltà non ci scoraggiano. Vi è un mondo nuovo che vuole e deve nascere. Noi vogliamo dare il contributo di tutte le nostre forze e di tutti i nostri ideali; noi vogliamo contribuire a far sì che ogni ostacolo, ogni barriera che limiti l'espansione di ogni popolo e di ogni creatura umana siano abbattuti.

Vi è una barriera che per noi tutte le simboleggia: il muro di Berlino, un muro che per la prima volta nella storia serve non per impedire che altri dall'esterno penetrino ma per impedire che chi soffre dentro la città di Berlino-est possa uscirne ed evaderne. (*Vivi applausi al centro*). Noi sappiamo, onorevoli colleghi, che anche questo muro verrà abbattuto; e non verrà abbattuto dai carri armati, ma dal cammino travolgente delle idee di libertà, di giustizia e di pace che ovunque avanzano nel mondo. Noi crediamo in questa vittoria, onorevole Togliatti. Vogliamo lavorare per questa vittoria di tutti gli uomini e di ciascuno di essi, perché ognuno possa finalmente vivere e progredire libero in giustizia e in pace. In questa nostra certezza ed in questa nostra fiducia è la forza della nostra sfida. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Le dichiarazioni di voto sono esaurite e si deve passare al voto.

ROBERTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, prima che ella dia inizio alla votazione desidero rinnovare una riserva già sollecitata dal nostro gruppo in altre occasioni in merito alla legittimità del sistema di votazione e di computo dei voti che si sta per seguire in questa aula. (*Commenti*).

Come è noto, nel computo dei voti per la maggioranza questa Camera non tiene conto delle astensioni. Ciò produce un abbassamento del *quorum* ai fini del calcolo della maggioranza. Tale sistema ci pare in palese contrasto con l'articolo 64 della Costituzione, in base al quale «le deliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti, e se non sono adottate a maggioranza dei presenti». Viceversa la Camera, a differenza di quanto avviene al Senato dove la norma costituzionale è stata trasfusa in una disposizione regolamentare, ritiene che la maggioranza debba essere computata non sul numero dei presenti, ma sottraendo dai presenti i voti degli astenuti. Ciò porta ad una differenza notevole nel *quorum* necessario per la maggioranza. Per riferirci al caso specifico della votazione di oggi, la maggioranza della Camera, se si calcolassero anche le astensioni, sarebbe di 315 (poiché il Presidente della Camera non vota) mentre i voti favorevoli, ammesso che siano tutti presenti i componenti il gruppo democristiano, potrebbero giungere a 259. Se si dovesse, dunque, seguire il dettato costituzionale e quindi calcolare nel *quorum* le astensioni, questo Governo non avrebbe la possibilità di ottenere il voto di fiducia della maggioranza.

Nell'altra Camera, in verità, si ovvia a questa situazione con l'espedito di invitare quanti intendono astenersi ad abbandonare l'aula; ma anche quel fatto ha un valore ed un significato politico ed in realtà la posizione della maggioranza di governo viene valutata in relazione ai presenti.

Per tale ragione noi, da ben cinque anni, e cioè dall'inizio dell'altra legislatura, abbiamo sollevato la questione, ribadendo la nostra riserva in tutte le circostanze nelle quali si è proceduto ad una votazione di fiducia. Durante cinque anni questa Camera non è stata in condizione di risolvere questo grave problema di ordine costituzionale, procedurale e regolamentare. Sembrerebbe quasi che il Presidente della Camera di allora, oggi

Presidente del Consiglio, quasi presago di questo suo diverso destino, abbia proiettato la decisione al di là dei limiti della legislatura. Il fatto è che effettivamente questo ritardo oggi ridonda a suo favore...

LEONE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Una simile eventualità è stata sempre fuori delle mie previsioni.

ROBERTI. Naturalmente; stavo scherzando. Pertanto, onorevole Presidente, prima che ella dia inizio alla votazione, il nostro gruppo, richiamandosi al disposto della Costituzione e del regolamento della Camera, intende rinnovare tutte le sue riserve sulla validità e sulla legittimità del voto cui la Camera si accinge, non essendo ancora stata risolta tale questione.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Roberti che questa sua riserva è in piena coerenza con quelle da lui avanzate nella passata legislatura.

Della questione relativa al computo delle astensioni fu a suo tempo investita la Giunta del regolamento, che ha condotto in merito un approfondito esame senza avere però ancora adottato decisioni definitive.

Infatti, un comitato bicamerale ha tenuto, in passato, varie riunioni per la formulazione di un testo concordato da introdurre nei rispettivi regolamenti, sì da disciplinare una materia tanto importante in modo uniforme nei due rami del Parlamento.

Nessun accordo però è stato ancora raggiunto.

Pertanto, fino a quando non sarà introdotta una nuova norma nel regolamento, la Presidenza dovrà attenersi alla prassi fino ad ora seguita, prassi ormai secolare e consolidata anche dopo l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana.

Assicuro che la Giunta del regolamento sarà convocata quanto prima e che al primo punto del suo ordine del giorno figurerà la questione relativa al computo delle astensioni.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Pur non concordando con la sua decisione, signor Presidente, non insisto.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione nominale sulla mozione Zaccagnini ed altri, della quale do nuovamente lettura:

« La Camera

udite le dichiarazioni del Governo, dato atto al Presidente del Consiglio dell'impe-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1963

gno democratico posto a base del programma diretto a garantire il paese nella sua libertà e nelle sue istituzioni e ad affrontare, nella continuità della vita amministrativa dello Stato, i problemi più urgenti ed indilazionabili, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Alini. Si faccia la chiama.

BIASUTTI, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	599
Votanti	480
Astenuti	119
Maggioranza	241
Voti favorevoli	255
Voti contrari	225

(La Camera approva — Applausi al centro).

Hanno risposto sì:

Agosta	Biaggi Nullo
Alba	Biagioni
Aldisio	Bianchi Fortunato
Alessandrini	Bianchi Gerardo
Amadeo Aldo	Biasutti
Amatucci	Bima
Amodio	Bisaglia
Andreotti	Bisantis
Antoniozzi	Bologna
Armani	Bonaiti
Armato	Bonomi
Badaloni Maria	Bontade Margherita
Baldi Carlo	Borghi
Barba	Borra
Barberi	Bosisio
Barbi Paolo	Bottari
Baroni	Bova
Bartole	Bovetti
Bassi Aldo	Breganze
Belci	Bressani
Belotti	Brusasca
Berloffo	Buffone
Berretta	Buttè
Bersani	Buzzetti
Bertè	Buzzi
Bettiól	Caiati

Caiazza	Fabbi Francesco
Calveti	Fada
Calvi	Fanfani
Canestrari	Ferrari Aggradi
Cappello	Foderaro
Cappugi	Folchi
Carcatera	Forlani
Carra	Fornale
Cassiani	Fortini
Castellucci	Fracassi
Cattaneo Petrini Gian-	Franceschini
nina	Franzo Renzo
Cavallari Nerino	Fusaro
Cavallaro Francesco	Gagliardi
Céngarle	Galli
Ceruti Carlo	Gasco
Cervone	Gáspari
Cocco Maria	Gennai Tonietti Erisia
Codacci-Pisanelli	Gerbino
Colasanto	Ghio
Colleoni	Giglia
Colleselli	Gioia
Colombo Emilio	Girardin
Colombo Vittorino	Gonella Guido
Conci Elisabetta	Graziosi
Corona Giacomo	Greggi Agostino
Cortese Giuseppe	Guariento
Cossiga	Guerrieri
Curti Aurelio	Gui
Dagnino	Gullotti
Dal Cantón Maria Pia	Hélfer
Dall'Armellina	Imperiale
D'Amato	Iozzelli
Dante	Isgrò
D'Antonio	Laforgia
D'Arezzo	La Penna
Dárida	Lattanzio
De Capua	Leone Giovanni
De' Cocci	Leone Raffaele
Degan Costante	Lettieri
Del Bo	Lombardi Ruggero
Del Castillo	Longoni
De Leonardis	Lucchesi
Dell'Andro	Lucifredi
Delle Fave	Magri
De Maria	Malfatti Franco
De Marzi Fernando	Mancini Antonio
De Meo	Mannironi
De Mita	Marchiani
De Ponti	Marotta Michele
De Zan Fabiano	Marotta Vincenzo
Di Giannantonio	Martini Maria Eletta
Di Leo	Martino Edoardo
Donát-Cattín	Mattarella Bernardo
Dosi	Mattarelli Gino
Dossetti	Mazza
Elkan	Mengozi
Ermini	Merenda

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1963

Micheli	Scaglia Giovanni Bat-	Baldini	De Polzer
Migliori	tista	Barca Luciano	Diaz Laura
Miotti Carli Amalia	Scalfaro	Bardini	Di Benedetto
Misasi Riccardo	Scalia Vito	Barzini	Di Lorenzo Sebastiano
Moro	Scarascia Mugnozza	Baslini Antonio	Di Mauro Ado Guido
Napolitano Francesco	Scarlato Vincenzo	Bastianelli	Di Mauro Luigi
Natali Lorenzo	Scelba	Battistella	D'Ippolito
Negrari	Sedati	Bavetta	Divittorio Berti Bal-
Nucci	Semeraro	Beccastrini	dina
Origlia	Sgarlata Marcello	Beragnoli	D'Onofrio
Pala	Simonacci	Berlinguer Luigi	Durand de la Penne
Pastore	Sinesio	Bernetic Maria	Failla
Patrini	Sorgi	Biaggi Francantonio	Fanales
Pella	Spádola	Biagini	Fasoli
Pennacchini	Spinella	Biancani	Feroli
Piccinelli	Stella	Bignardi	Ferrari Francesco
Piccoli	Storchi Ferdinando	Bo	Ferrari Riccardo
Pintus	Storti Bruno	Boldrini	Ferri Giancarlo
Pistelli	Sullo	Bonea	Fibbi Giulietta
Pitzalis	Tambroni Armaroli	Borsari	Fiumanò
Prearo	Tántalo	Botta	Fossombroni
Pucci	Taviani	Bozzi	Franchi
Quintieri	Terranova Corrado	Brighenti	Franco Raffaele
Racchetti	Tesauo	Bronzuto	Galdo
Radi	Titomanlio Vittoria	Busetto	Galluzzi
Rampa	Togni	Calasso	Gambelli Fenili
Reale Giuseppe	Toros Mario	Calvaresi	Gelmini
Restivo	Tozzi Condivi	Cannizzo	Gessi Nives
Riccio	Truzzi Ferdinando	Cantalupo	Giachini
Rinaldi	Turnaturi	Caprara	Giomo
Ripamonti	Urso	Capua	Giorgi
Romanato	Valiante	Caradonna	Giugni Lattari Jole
Rosati	Vedovato	Carocci	Goehring
Ruffini	Verga	Cassandro	Golinelli
Rumór	Veronesi	Cataldo	Gombi
Russo Carlo	Vetrone	Catella	Gonella Giuseppe
Russo Spena Raffaello	Viale	Chiaromonte	Gorreri
Russo Vincenzo	Vicentini	Cianca	Granati
Salizzoni	Villa	Cinciari Rodano Ma-	Grezzi Luigi
Salvi Franco	Vincelli	ria Lisa	Grilli Antonio
Sammartino	Volpe	Coccia	Grilli Giovanni
Sangalli	Zaccagnini	Cocco Ortu	Grimaldi
Sarti Adolfo	Zanibelli	Corrao	Guarra
Sartór	Zugno	Cortese Guido	Guerrini Rodolfo
Savio Emanuela		Cottone	Guidi
		Crapsi	Gullo
		Cruciani	Illuminati
		Cucco Alfredo	Ingrao
		D'Alema	Iotti Leonilde
		D'Alessio Aldo	Jacazzi
		De Florio	Làconi
		Degli Esposti	Laiólo
		Delfino	Lama
		De Lorenzo Ferruccio	Lenti
		Demarchi	Leonardi
		De Mársanich	Leopardi Dittaiuti
		De Marzio Ernesto	Levi Arian Giorgina
		De Pasquale	Li Causi

Hanno risposto no:

Abelli	Ambrosini
Abenante	Amendola Giorgio
Accreman	Amendola Pietro
Alatri	Anfuso
Alboni	Angelini Giuseppe
Alesi Massimo	Antonini
Alicata	Arenella
Almirante	Assennato
Alpino	Badini Confalonieri
Amasio	Balconi Marcella

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Informo la Camera che nell'odierna conferenza dei capigruppo è stato deciso, con unanime accordo, di tenere seduta nell'entrante settimana nei giorni di mercoledì 17, giovedì 18 ed eventualmente venerdì 19, per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Da parte loro le Commissioni competenti procederanno all'esame preliminare dei bilanci finanziari, concludendone la discussione dopo che i relativi disegni di legge saranno pervenuti alla Camera approvati dal Senato.

I bilanci finanziari verranno alla discussione dell'Assemblea martedì 23 luglio, e la discussione proseguirà nei successivi giorni di mercoledì 24, giovedì 25 e venerdì 26, per concludersi con la votazione finale.

Ricordo che — come ho ieri avvertito — le Commissioni permanenti sono convocate per domani 12 luglio, ciascuna nella sua aula, per procedere alla propria costituzione.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

BIASUTTI, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 17 luglio 1963, alle ore 17:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

MATTARELLI GINO: Provvidenze straordinarie in favore delle zone alluvionate in Romagna nel dicembre 1959, nel febbraio 1960, nel dicembre 1961 e nell'inverno 1962-63 (1);

DELFINO: Piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale dell'Abruzzo-Molise (2);

e delle proposte di inchiesta parlamentare:

ORLANDI: Inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico (3);

NATOLI ed altri: Inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico (25).

2. — Interrogazioni.

3 e 4. — Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

La seduta termina alle 21,15.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE*Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se non ritenga opportuno adottare lo stesso provvedimento preso per il primo scaglione della classe 1940, che è stato congedato nella prima decade di aprile, con quindici giorni di anticipo rispetto alla scadenza della ferma, anche per i militari che dovrebbero essere congedati nelle prossime settimane, tenendo conto che nei prossimi mesi dovrà essere applicata la nuova legge sulla riduzione della ferma.

(95)

« BOLDRINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per impedire il ripetersi dei gravi incidenti verificatisi in questi giorni a Carpi, dove fu ingiuriato un gruppo di bersaglieri in congedo che festeggiavano l'anniversario della fondazione del corpo, e ad Anguillara Sabazia, dove, altrettanto e ancor più gravemente, vennero offesi in un pubblico locale, con comportamento e canti oltraggiosi, alcuni ufficiali in divisa, che ivi si trovavano per salutare un collega congedando.

(96) « GUERRIERI, LEONE RAFFAELE, FORNALE, VILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, sui provvedimenti che intende adottare per avviare a soluzione nel settore economico-sociale-cooperativistico e di mercato, la grave crisi delle vitivinicolture che mai come in questo anno ha determinato una situazione di disagio nel settore della economia agricola e del commercio e nel mondo contadino, con particolare gravità nella regione pugliese.

(97) « GUADALUPI, LENOCI, ABATE, DI VAGNO, FINOCCHIARO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione che si sta creando nella città di Milano, con l'iniziata richiesta di aumenti del canone di affitto variabile dal 20 al 40 per cento, che già interessa oltre 50 mila famiglie;

2) in considerazione del fatto che già l'anno scorso in questo stesso periodo le pigioni avevano subito aumenti variabili dal 30 al 50 per cento rispetto al 1961, chiedono

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1963

se non debba ritenersi esosa e ingiustificata ogni azione volta a nuovi aumenti degli affitti e conseguentemente quali provvedimenti, anche di carattere eccezionale, intenda porre in atto per impedire che migliaia di famiglie di lavoratori si trovino nella impossibilità di procurarsi una abitazione civile.

(98) « MOSCA, ALINI, BASSO, CUCCHI, GREPPI, LOMBARDI RICCARDO, VIGORELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, in merito al decreto ministeriale 15 luglio 1963, concernente la costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, per conoscere i motivi ed i criteri per i quali, pur essendo la categoria artigiana rappresentata sindacalmente da più organizzazioni nazionali, i rappresentanti della categoria presso i diversi enti ed istituti vengono sistematicamente nominati nell'ambito di una sola organizzazione sindacale, con scelte che investono con altrettanta sistematicità le stesse persone.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi e le cause che determinano la tradizionale e permanente discriminazione ricorrente al riguardo nei confronti della Confederazione nazionale dell'artigianato e dei suoi diretti rappresentanti; malgrado detta organizzazione sindacale sia tra le più rappresentative della categoria, sia per quanto concerne il numero degli associati sia per l'azione svolta sul piano economico e sociale ai fini della determinazione di una autonoma politica sindacale dell'artigianato italiano.

(99) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che legittimano l'esclusione dei rappresentanti della categoria artigiana dai "Comitati tecnici per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali", di cui al decreto ministeriale 8 maggio 1963; e per sapere se non ritenga che la predetta esclusione non possa giustificarsi né motivarsi, sia sotto il profilo logico sia sotto quello giuridico, poiché essa concerne una importante e numerosa categoria di operatori economici, la quale, oltre alla rilevanza nella vita economica e sociale del paese, ha una propria ed autonoma configurazione giuridica, derivata dalla legge 25 luglio 1956, n. 860, ed inoltre, nel settore specifico dell'assicurazione in oggetto, deve ritenersi legittimata ad una diretta rappresentanza in virtù della legge 19 gennaio 1963, n. 15,

la quale ha disposto l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro anche nei confronti dei titolari di imprese artigiane.

(100) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per sapere se siano informati del disastroso nubifragio che si è abbattuto su alcuni comuni nella provincia di Brindisi, distruggendone letteralmente le campagne e provocando la rovina e la disperazione di migliaia di coltivatori diretti e coloni parziari; e per essere informato dei provvedimenti di emergenza che, con la tempestività e l'ampiezza che si impongono, intendano adottare in aiuto delle popolazioni agricole colpite e per la riparazione del danno, in molti casi letale, subito dalle colture.

(101) « MONASTERIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza del fatto che il giorno 4 luglio 1963 una violentissima grandinata distrusse pressoché interamente i florenti raccolti in agro di Bonito (Avellino), ove furono particolarmente colpiti i terreni delle contrade Bosco, Santa Maria, Versura, Feletti, Di Pietro, Intrufo e Maliprandi.

« L'interrogante chiede di sapere se siano stati già disposti gli accertamenti e quali provvidenze il Ministro interrogato intenda disporre per soccorrere adeguatamente e con urgenza i contadini così duramente colpiti, i quali hanno visto interamente distrutto gli sperati frutti di un anno di intenso lavoro e di egualmente intensi sacrifici.

(102) « MARICONDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se sia a conoscenza del fatto che la società A.G.I.T.A. (Azienda generale trasporto con automobili), con sede in Avellino, da rilevante tempo è in stato di decozione: ha sospeso i pagamenti anche dei salari; non ha versato da oltre un anno e mezzo i contributi all'Istituto della previdenza sociale; non ha preceduto alla revisione degli automezzi; non ha versato i premi di assicurazione degli autoveicoli, ecc.

« L'interrogante chiede di sapere se il Ministro interrogato, non ritenga di assicurare i necessari e normali collegamenti automobilistici sulle linee Ariano-Napoli ed Ariano-Benevento, già gestite dalla denunciata socie-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1963

tà A.G.I.T.A., revocando alla medesima la licenza e concedendo tale licenza alla cooperativa sorta con la denominazione "Cooperativa trasporto autolinee e merci", con sede in Ariano Irpino (Avellino), tra gli ex dipendenti della suindicata società; cooperativa che ha già ottenuto il riconoscimento da parte del tribunale di Ariano Irpino ed ha effettuato tutti i depositi di atti e documenti previsti dalla legge, e che inoltre già dispone di autoveicoli nuovi atti e sufficienti alla normale gestione delle linee per le quali ha richiesto la licenza.

(103)

« MARICONDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, circa i provvedimenti che si intendano prendere in merito al doloroso ed inqualificabile episodio di oltraggio all'esercito, verificatosi la sera dell'8 luglio 1963 in località Anguillara Sabazia ad opera di un gruppo di giovani attivisti del partito comunista italiano; e per sapere se non ritenga che tale gesto, che può ricollegarsi ad analogo atto di grave e oltraggioso episodio verificatosi a Carpi, dove altri giovani hanno deriso un gruppo di bersaglieri, sia indice di svilimento dei valori delle forze armate nazionali e desti preoccupazioni circa l'inserimento di elementi disgregatori nelle forze armate stesse.

(104)

« ALESÌ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se abbia creduto opportuno svolgere indagini e quali provvedimenti abbia ritenuto adottare in merito al triste episodio avvenuto in una trattoria di Anguillara ad opera di alcuni attivisti del partito comunista italiano, episodio oltraggioso verso l'esercito ed i suoi ufficiali.

(105)

« FOSSOMBRONI, FERRARI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, per conoscere se, in relazione a quanto denunciato in questi ultimi tempi da vari organi di stampa, non reputino necessario e indispensabile intervenire presso l'Opera nazionale maternità e infanzia, allo scopo di adottare i provvedimenti del caso, dopo aver accertato la consistenza dei fatti (politicizzazione dell'ente a vantaggio del partito democristiano; licenziamenti di personale di concetto e d'ordine con assunzione contemporanea in servizio di altro personale privi-

legiato e, in qualche caso, del tutto superfluo; apertura di vertenze nei confronti dell'ente, ecc.).

(106)

« CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per sapere quali iniziative intendano prendere per risolvere la vertenza in corso da tre mesi fra le maestranze e la direzione della fabbrica di fiammiferi di Putignano Pisano (Pisa), che si rifiuta - attuando anche serrate intermittenti in occasione di alcune azioni di sciopero - di iniziare trattative su richiesti aumenti salariali più che legittimi, tenuto conto che i salari in tale azienda sono i più bassi fra quelli corrisposti nelle aziende del settore e assolutamente sproporzionati alla crescente produttività e irrisori nei confronti del fabbisogno minimo dei lavoratori e delle loro famiglie.

(107)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente nella azienda "Saint Gobain" di Pisa, la cui direzione, in presenza di azioni di sciopero dei propri dipendenti, sottopone gli operai che riesce a reclutare a turni di lavoro prolungati e ininterrotti a volte oltre le 24 ore, violando ogni norma sull'orario di lavoro, sulla tutela fisica dei lavoratori, sulle condizioni igieniche e sulla sicurezza del lavoro; e per sapere cosa intenda fare e quali disposizioni dare agli organi dipendenti per far cessare una simile situazione, che assume anche l'aspetto di una grave provocazione all'esercizio del diritto di sciopero.

(108)

« RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, sull'intervento pubblico per la cooperazione agricola, anche in rapporto ai gravi problemi attuali della distribuzione e del mercato.

« Gli interroganti chiedono se i Ministri interrogati, snatando vecchi metodi ed inrizzati - attraverso i quali alla cooperazione agricola sono stati assegnati incentivi irrisori, discriminanti, ed irrazionali, mentre si è favorito il rafforzamento patrimoniale e la speculazione della Federconsorzi e delle grandi società agricole - intendano approvare ed at-

tuare con la collaborazione delle grandi organizzazioni interessate, un serio ed efficace programma di sviluppo della cooperazione nelle campagne.

(109) « MICELI, CURTI IVANO, SPALLONE, LAMI, OGNIBENE ».

Interrogazioni a risposta scritta.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa un'adeguato aumento dei contributi finanziari all'O.N.M.I. tale da permettere all'importante e delicato organismo di far fronte agli accresciuti compiti assistenziali ed ai relativi costi, ed idoneo a ridare normalità di vita alle varie Federazioni provinciali oggi travagliate da insufficienze che hanno portato a decisioni gravissime. (627)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora iniziata la costruzione in Rimini della Casa della madre e del fanciullo, alla cui realizzazione quel comune ha concorso con la cessione gratuita di un'area di notevole valore.

L'interrogante fa presente che tale costruzione è urgentissima non soltanto per l'importanza e per le caratteristiche del grande centro balneare di Rimini, ma perché la convenzione O.N.M.I.-Comune, per la citata cessione del terreno, prevede una data di inizio dei lavori divenuta ormai prossima, che non si può lasciar scendere se non addossando all'Opera l'onere di altre decine di milioni. (628)

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda far cessare la corresponsione della tassa di concessione governativa sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti per finanziare i lavori di sistemazione delle strade provincializzate ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

A parte le condizioni finanziarie assai pesanti della stragrande maggioranza delle province italiane, la richiesta della corresponsione di tale tassa appare tanto più assurda, in quanto le opere vengono in larga misura finanziate dal Ministero dei lavori pubblici, ed appare in contrasto con la legge 16 settembre 1960, n. 1014 (che prevede persino la non corresponsione dell'imposta di consumo sui materiali impiegati nei lavori in oggetto), nonché con la legge 3 agosto 1949, n. 589, che stabilisce, anche per i lavori stradali in parte

finanziati dallo Stato, che « gli atti ed i contratti relativi sono soggetti al trattamento fiscale stabilito per gli atti stipulati dallo Stato stesso ». (629)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno indagare sul comportamento della Sovrintendenza ai monumenti di Ravenna che, con prese di posizione ampiamente note ad enti e cittadini, blocca lungamente e spesso illegittimamente costruzioni edilizie ad esempio nel centro cittadino di Forlì.

L'interrogante, non disconoscendo l'importanza delle Sovrintendenze e delle loro funzioni, ritiene l'indagine utile a riportare tranquillità e fiducia in un settore che, per molte implicazioni, ha notevoli riflessi sulla pubblica opinione. (630)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si sia ancora posto mano alla sistemazione della strada statale del Marecchia, che da Rimini porta a San Sepolcro (Arezzo).

L'interrogante fa presente che nel primo tratto (Rimini-Novafeltria) non si è neppure provveduto a rimuovere i binari della cessata linea ferroviaria, il che costituisce un notevole pericolo per il traffico, mentre potrebbe consentire un'agevole allargamento della sede stradale. Nel lungo tratto terminale, poi, la strada, e per il fondo e per la larghezza, il raggio delle curve, ecc., più che una statale conserva le caratteristiche di una comunale, non assolvendo così all'importante ruolo che potrebbe obiettivamente avere in quanto arteria attraversante territori di tre regioni, e congiungente — mediante un valico agevole — la riviera adriatica all'alta valle del Tevere. (631)

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nel periodo estivo, non si rafforzino adeguatamente i servizi ferroviari che dal nord portano alla riviera romagnolo-marchigiana.

L'interrogante è testimone diretto di resse, ritardi, disservizi appena concepibili 15 anni fa, e prega di considerare che la citata riviera, per le impossibili condizioni di traffico della via Emilia, per la mancata costruzione del tratto autostradale Bologna-Forlì-Cesena-Rimini-Ancona, per i disservizi ferroviari citati, è venuta a trovarsi in condizioni di assoluto svantaggio rispetto alle obiettive esigenze turi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1963

stiche italiane e straniere, il che sta riflettendosi negativamente anche sulle presenze di villeggianti. (632)

LENTI, BO, BIANCANI E ANGELINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine al gravissimo, funesto episodio che ha visto la morte di un uomo, l'operaio Giovanni Notti, ed il serio ferimento di altri tre, durante il lavoro nello stabilimento Montecatini di Spinetta Marengo (Alessandria). Fanno presente che detto stabilimento del maggiore complesso chimico italiano è teatro frequente di infortuni sul lavoro, talora mortali, e che l'adozione di adeguate misure di sicurezza è oggetto permanente delle rivendicazioni delle maestranze e compare come elemento costante nelle richieste che i sindacati alessandrini presentano alla direzione dello stabilimento stesso.

La circostanza che questo nuovo « omicidio bianco » si sia verificato mentre era in corso lo sciopero dei dipendenti del complesso Montecatini, operante proprio a causa dell'ostinato rifiuto padronale di discutere l'insieme delle richieste dei lavoratori, pone un accento acuto sugli elementi di gravissima, evidente responsabilità di quella direzione, la quale con testardo cinismo — spiegabile solo al lume della legge del massimo profitto — ha sempre potuto trascurare il dovere elementare di fornire, mantenere efficienti, tenere aggiornati i sistemi di sicurezza, e ciò si spiega solo con la insufficienza o la impotenza degli strumenti statuali preposti al controllo della applicazione delle norme relative alla sicurezza del lavoro.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro interrogato intenda adottare le misure necessarie per colpire i responsabili di questo ultimo e dei precedenti « omicidi e ferimenti bianchi », al fine di creare le condizioni per cui fatti simili, in futuro, non abbiano più a ripetersi. (633)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali la Casa della madre e del fanciullo di Meldola (Forlì), da tempo ultimata ed arredata, non è ancora entrata in funzione.

L'interrogante fa presente che ciò è motivo di grave malcontento e disagio per la popolazione, e di obiettivo discredito per chi al contrario si è reso benemerito per la bella, ma sinora inutile, realizzazione. (634)

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere

se siano a conoscenza della iniziativa promossa dall'Automobile club d'Italia per la costituzione di un cosiddetto servizio di « assistenza legale automobilistica ».

Tale iniziativa, annunciata con espressioni di esaltazione da parte dei massimi dirigenti dell'Automobile club e che sostanzialmente hanno suonato offesa e discredito a tutta la classe degli avvocati e procuratori, mira a varare una speculazione e a realizzare un procacciamento di affari a vantaggio dell'ente e di pochi avvocati, legati non si sa bene da quali rapporti all'ente stesso, e sulla cui competenza specifica della materia, a parte le legittime riserve, non possono certamente essere i dirigenti dell'Automobile club a pronunciarsi.

L'interrogante chiede se i Ministri interrogati non reputino che tale iniziativa, lesiva dei diritti dei liberi professionisti avvocati e procuratori, sia in violazione del principio del libero esercizio della professione forense, garantito dalla Costituzione, per conoscere quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per evitare che un ente morale, quale è l'Automobile club d'Italia, prenda iniziative del genere e le porti a realizzazione. (635)

BOZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali siano esattamente i termini del conflitto da tempo esistente tra il Consorzio acquedotti degli Aurunci e gli utenti del servizio idrico del comune di San Vittore del Lazio.

In particolare, l'interrogante chiede se corrisponda a verità che il Consorzio medesimo, pur non avendo mai stipulato alcun contratto, né avendo provveduto a sigillare i contatori, pretenda, in misura fissa per tutti, il pagamento di canoni e se risulti che sia in preparazione, da parte del suddetto Consorzio un contratto essenzialmente iugulatorio, il quale comporterebbe, tra l'altro, assunzione di obbligazioni riferentesi a periodi anteriori alla firma dello stesso ed accettazione di clausole in bianco da parte degli utenti.

In caso che quanto sopra corrisponda al vero l'interrogante chiede quali provvedimenti s'intendano adottare per riportare l'attività del Consorzio sulla via della stretta legalità. (636)

PRETI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la Ragioneria generale dello Stato ha ritenuto di dovere adottare nei confronti del personale di macchina, viaggiante e navi traghetto, delle ferrovie dello Stato, la

riduzione della quota pensionabile dal 1° maggio al 1° ottobre dello stipendio, nonostante che il cumulo delle competenze accessorie sia pari o superiore al 50 per cento dello stipendio stesso.

Se i motivi della lamentata riduzione derivano dal fatto che non tutte le competenze accessorie danno diritto al pensionabile, l'interrogante chiede di conoscere perché nei confronti della predetta categoria non sia stato disposto l'aumento sulle competenze accessorie così come è stato fatto per le altre categorie.

(637)

BOLDRINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, considerate le molte voci che si sono levate in ogni campo e le grandiose celebrazioni che si vanno preparando in tutto il paese, sia stato deciso di inserire, nel programma governativo, con la procedura eccezionale già adottata tre volte nel corrente anno — per l'emissione dell'I.N.A. per il convegno postale di Parigi e per il convegno del turismo non inserite precedentemente in programma — l'emissione di una serie celebrativa della Resistenza nel suo ventesimo annuale.

Si insiste sulla opportunità di una tale emissione, sia per non restare indietro rispetto agli altri paesi d'Europa occidentale e orientale, che continuamente ricordano la Resistenza nelle emissioni filateliche, sia per venire incontro alle molteplici richieste, rinnovando la proposta che la serie celebrativa del ventennale abbia inizio rievocando i quattro principali episodi del settembre 1943, nei quali migliaia di italiani lasciarono gloriosamente la loro vita sui campi di battaglia: l'episodio di Porta San Paolo a Roma (il comune è decorato di medaglia d'oro al valor militare); le « quattro giornate » di Napoli (il comune è decorato di medaglia d'oro al valor militare); i combattimenti di Boves (il comune è decorato di medaglia d'oro al valor militare); l'epopea di Cefalonia (tutti i reparti militari cui appartenevano i 9.000 caduti sono decorati di medaglia d'oro al valor militare).

Si ricorda, infine, che nella ricorrenza del ventennale saranno organizzate in Italia e all'estero mostre europee del francobollo della Resistenza e allo stato attuale delle cose le poste italiane si presentano con un solo valore, emesso nel 1954, occupando così l'ultimo posto nella graduatoria di tutti i paesi europei.

(638)

ZANIBELLI E SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della particolare si-

tuazione in cui, per effetto dell'applicazione della legge 26 febbraio 1963, n. 329, si trovano, rispetto al diritto dell'assistenza mutualistica, alcuni componenti il nucleo familiare avente diritto alle prestazioni mutualistiche da parte dell'I.N.A.M.

A tal uopo gli interroganti ricordano che nell'anno 1959 il consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M. adottò un provvedimento diretto ad eliminare la disparità di trattamento e la sperequazione esistenti tra le varie categorie di lavoratori assicurati, allineandosi ai criteri già adottati dalla legislazione sugli assegni familiari prevista dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 30 maggio 1955, n. 797.

Il provvedimento succitato stabiliva un ampliamento del nucleo familiare avente diritto alle prestazioni.

Il consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M., anche in epoca successiva e precisamente il 14 dicembre 1961, decideva un ulteriore allineamento alle norme vigenti in materia di assegni familiari.

Conseguenza di ciò era l'estensione del diritto di assistenza:

1) alle figlie ed equiparate nubili senza limiti di età purché fossero a carico del capo di famiglia;

2) ai nipoti e pronipoti ed equiparate nubili senza limiti di età, purché a carico del capo famiglia.

In osservanza alla recente legge del 26 febbraio 1963, n. 329, le due sopradescritte categorie di familiari sono escluse, per tutti i settori, dal diritto all'assistenza di malattia, quando il diritto di età previsto sia superato, in quanto il diritto all'assistenza di malattia è stato riconosciuto soltanto ai familiari per i quali il capo famiglia gode del beneficio degli assegni familiari, secondo quanto dispone il decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797.

Gli interroganti chiedono se il Ministro del lavoro non intenda adottare un provvedimento diretto a restituire il primitivo stato di diritto a queste particolari categorie di familiari, che vedono, dalla rigida applicazione della legge n. 329, sconvolta una situazione di aventi diritto quale era stata determinata dai provvedimenti adottati in questi ultimi anni dal consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M. (639)

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto la Federazione provinciale di Vicenza dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia (Circolare 21 giugno 1963, n. 215,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 LUGLIO 1963

protocollo 1944) ad adottare « misure limitative in tutte le attività assistenziali, estese anche ai consultori materni-pediatrici » ed in particolare a sospendere le attività stesse « per il periodo, intanto, di un mese, a decorrere dal 1° luglio 1963, per riprenderle successivamente in misura ridotta... ».

Per conoscere, altresì, se il caso di cui sopra resti limitato alla provincia di Vicenza o costituisca un fenomeno più ampio o — addirittura di carattere generale.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di far tempestivamente cessare le misure restrittive delle attività assistenziali adottate — in sede particolare o generale — dall'O.N.M.I. e di evitare il ripetersi, in futuro, di tanto gravi inconvenienti. (640)

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che presso il Tribunale di Gorizia si è creata la seguente situazione:

1) il giudice dottor Rodanò è stato posto in congedo di malattia ed ha chiesto il trasferimento;

2) gli uditori giudiziari dottor Silvio Giorgio e dottor Mauro Losapio nonché il dottor Nicola Placentino, sostituto procuratore, sono stati trasferiti altrove;

3) il tribunale si trova praticamente nella impossibilità di funzionare, dato che gli unici superstiti sono il presidente dottor Storto, il dottor Cenisi e il dottor De Carlo;

4) presso la procura rimane il solo procuratore dottor Caputi.

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda prendere urgenti provvedimenti in maniera di evitare le crisi che si verificano periodicamente a Gorizia e da rendere possibile che l'aumento degli organici non rimanga una cosa puramente teorica. (641)

ABENANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ai gravi inconvenienti creati dalla soppressione dei capitoli riguardanti i lavori a cottimo presso l'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali che costringe il personale cottimista in attesa della nomina tra il personale non di ruolo, in base alla legge del 1962, n. 959, a rimanere senza alcuna retribuzione per molti mesi, in considerazione del fatto che moltissimi decreti non sono stati neppure trasmessi alla Corte dei conti per la registrazione; sulla opportunità di autorizzare gli intendenti di fi-

nanza ad operare prelievi di cassa sul fondo riscossioni — su richiesta dei capi uffici interessati — onde concedere una congrua anticipazione al personale suddetto. (642)

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE, LIZZERO, SERONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in relazione alla riforma scolastica disposta dalla legge del 31 dicembre 1962, n. 1859, ed alla disposizione ministeriale 24 aprile 1963 in merito alla nuova scuola media unica, siano state emanate o si intendano emanare disposizioni particolari per le scuole medie con lingua di insegnamento slovena nel territorio di Trieste e della provincia di Gorizia.

Gli interroganti chiedono in particolare di sapere se s'intenda disporre:

l'aumento delle ore settimanali per l'insegnamento della lingua slovena in tutte le classi, in modo che per l'insegnamento di tale materia siano a disposizione tante ore settimanali quante ne dispone il citato decreto ministeriale 24 aprile 1963 per la lingua italiana nelle altre scuole;

che l'insegnamento della storia venga completato con la storia dei popoli slavi e degli sloveni;

che nel programma di geografia si tratti della regione Friuli-Venezia Giulia e delle zone in cui vivono le popolazioni di lingua slovena. (643)

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE, LIZZERO E SERONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di porre fine alla annosa vicenda dell'autostrada Trieste-Palmanova-Mestre, con diramazione Palmanova-Udine.

Gli interroganti chiedono in particolare se non si ritenga opportuno intervenire affinché per la copertura dell'aumento della spesa derivante dalla decisione dell'A.N.A.S. di ampliare la sezione dell'autostrada a 24 metri (quattro corsie), si attuino gli accordi a suo tempo intervenuti, nel senso che, oltre all'aumento del contributo dello Stato, si addivenga allo stralcio del tratto di autostrada riguardante l'attraversamento di Mestre, la cui spesa verrebbe sostenuta dalla società Autostrade di Venezia e Padova.

Gli interroganti fanno presente che da parte degli Enti pubblici (province, comuni, camere di commercio) azionisti della società autovie venete, sono già stati assunti i maggiori impegni finanziari derivanti dalla modifica dei progetti originari dell'autostrada in que-

stione, mentre il mancato aggiornamento della « Convenzione » tra la suddetta società e l'A.N.A.S., particolarmente in ordine allo stralcio del tratto di Mestre, minaccia di ostacolare ulteriormente la realizzazione di una opera indispensabile per efficaci collegamenti da e per il porto di Trieste, per lo sviluppo economico di tutta la regione e per l'incremento del turismo. (644)

CINCIARI RODANO MARIA LISA, NANNUZZI E D'ALESSIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave carenza dell'approvvigionamento idrico dei comuni di Civitavecchia, Santa Marinella e Tarquinia, carenza che si è venuta progressivamente aggravando e che determina disagio e malcontento nella popolazione.

E considerato che l'Ufficio del genio civile di Viterbo ha ormai completato gli emendamenti al progetto redatto dallo scomparso Ente costruzione esercizio acquedotti (E.C.E.A.), come prescritto nei considerando del voto espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 12 marzo 1963, per sapere altresì:

1) se non intenda, non appena approvato il progetto emendato, disporre che venga dato inizio alla costruzione dell'acquedotto consortile delle sorgenti Cavujole e San Savino, mediante perizie di stralcio;

2) se non ritenga urgente concordare col Ministero dell'agricoltura e foreste il finanziamento delle opere di competenza dell'Ente Maremma;

3) se non ritenga opportuno fare attribuire al comune di Civitavecchia la portata prevista nel cennato voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici. (645)

BONEA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se, considerate le gravi condizioni di disagio in cui si sono venuti a trovare quest'anno i produttori delle patate primaticce da esportazione in seguito al crollo dei prezzi, non ritengano opportuno promuovere e favorire accordi tra produttori ed esportatori di tale tipo di patate iscritti all'Albo nazionale al fine di stabilire all'inizio di ogni campagna di semina almeno il prezzo minimo di cessione del prodotto. Considerato che il 90 per cento della nostra produzione di patate primaticce è destinato all'esportazione, la stipula di accordi del genere, pur salvaguardando i giusti interessi degli esportatori, permetterebbe agli agricoltori di attuare un piano

organico di coltivazione senza rischiare di produrre con margini di guadagno antieconomici ed addirittura sottocosto.

L'interrogante chiede inoltre se, ai fini di cui sopra, alternativamente o congiuntamente alla promozione degli accordi di cui trattasi, il Governo non possa, nei limiti dei nostri impegni internazionali, stipulare tempestivamente accordi commerciali con i paesi importatori delle nostre patate primaticce. (646)

LEZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritiene o meno che il criterio adottato dall'amministrazione nell'applicazione dell'articolo 14, comma secondo, della legge 6 marzo 1958, n. 199, sia errato, in quanto comporta l'incameramento, in sede di riscatto del servizio prestato, di tutto il fondo di previdenza, in ogni caso maggiore dell'importo necessario per il riscatto stesso ed, altresì, una inspiegabile distinzione tra servizio prestato anteriormente al 1° aprile 1945 e servizio prestato nel periodo successivo.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se non ritenga opportuno di valutare l'importo globale del fondo di previdenza, quale sia il periodo di servizio riscattato e trattenere dallo stesso soltanto l'aliquota (prevista dalle vigenti disposizioni: 6 per cento sull'ultimo stipendio) in conto tesoro, eliminando, così, anche ogni motivo di distinzione tra i due periodi sopracitati, e tutto ciò allo scopo di eliminare ogni assurda sperequazione, tenendo presenti le disposizioni di carattere generale richiamate dallo stesso articolo 14, sui riscatti dei servizi non di ruolo. (647)

MICELI E POERIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali interventi intendono predisporre per rimuovere gli ostacoli che tuttora si frappongono al completamento dei lavori per la costruzione della strada Sellia Marina-Calabricata-Uria, in provincia di Catanzaro.

Sin dal 1960 sono stati iniziati i lavori di costruzione di quella strada necessaria al collegamento di due grosse frazioni — Uria e Calabricata — al centro abitato del comune capoluogo: Sellia Marina.

Le due frazioni e le popolazioni che vi abitano hanno bisogno di un collegamento rapido con Sellia Marina perché unico centro di vita economica, amministrativa, commerciale, politica. Lasciare più oltre che popolazioni attive e centri contadini nel cuore del territorio della riforma — Opera valorizzazione

Sila — continuano a restare nella situazione attuale, significa favorire la degradazione ed il conseguente abbandono di quelle terre attraverso la emigrazione.

E per conoscere se i Ministri interrogati non ritengano che si impongano provvedimenti immediati per far sì che l'opera venga al più presto realizzata e quelle popolazioni possono godere di una strada che li unisca al comune capoluogo e quindi ai servizi civili. (648)

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere come intendano provvedere al completamento dei lavori della strada Arena-Serra San Bruno in provincia di Catanzaro, progettata fin dal 1908 come strada che doveva servire a collegare le Serre di San Bruno con la Vallata del Mesima-Marepotamo e il Porto di Vibomarina.

Da allora, le lotte delle popolazioni, i voti dei consigli comunali, le richieste delle organizzazioni di categoria, non sono valsi a far costruire pochi chilometri di strada — non più di dieci — che, se realizzati permetterebbero la valorizzazione di un intero territorio che interessa la vita di diversi comuni e di migliaia di lavoratori; permetterebbero uno sviluppo diverso ad una economia montana collinare che, anche a causa della mancanza di questa importante arteria, ristagna e condanna quelle popolazioni alla emigrazione massiccia.

E per conoscere se i Ministri interrogati non ritengano che un intervento immediato teso a completare un'opera da tanto tempo iniziata, darebbe una strada importante alle popolazioni delle Serre e realizzerebbe un'opera attesa da sessanta anni. (649)

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per la costruzione della strada Cropani-Cuterello in provincia di Catanzaro.

Cuterello di Cropani è una frazione di circa 500 abitanti sita nella zona presilana-catanzarese nel cuore del Comprensorio di riforma agraria.

La popolazione, tutta dedicata all'agricoltura, è in diminuzione a causa della emigrazione continua che da anni la falceia e a causa del grave stato di abbandono. Mancano: l'acqua, le fognature, le scuole, l'asilo d'infanzia, un ambulatorio medico e manca

anche una strada che la colleghi al mondo civile.

E per conoscere se i Ministri interrogati non ritengano che un provvedimento immediato e riparatore si imponga per soddisfare la legittima attesa di quelle popolazioni e valga finalmente a collegare con il mondo civile un centro abitato di popolazioni laboriose. (650)

BARDINI, ALICATA, TOGNONI, BECCASTRINI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando voglia procedere a porre fine ai poteri del commissario governativo dell'Ente di irrigazione della Val di Chiana, nominato il 23 novembre 1961, dato che il commissario, anziché limitarsi a svolgere funzioni di ordinaria amministrazione, ha compiuto atti di vera e propria trasformazione fondiaria. Gli interroganti sollecitano il Ministro competente a voler procedere alla nomina e all'insediamento del consiglio d'amministrazione dell'Ente irriguo della Val di Chiana istituito il 18 ottobre 1961 (n. 1048).

Poiché i consigli provinciali di Arezzo, Siena e Perugia e le varie organizzazioni delle tre province hanno provveduto da tempo alla designazione dei loro rappresentanti; il perdurare della gestione commissariale oltre ad essere elemento di profondo malcontento tra le popolazioni produttrici della zona, non trova più nessuna giustificazione e costituisce una grave inadempienza. (651)

GAMBELLI FENILI, CALVARESI, BASTIANELLI, ANGELINI GIUSEPPE E MANNENTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per venire incontro alle più immediate necessità, e per disporre un intervento finanziario più adeguato, a favore dei contadini mezzadri e coltivatori diretti danneggiati dalle frequenti grandinate abbattutesi in questi giorni nella provincia di Macerata, le quali hanno particolarmente falciato i raccolti di bietole, granturco e ortaggi. (652)

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali interventi intendano disporre per rimuovere gli ostacoli che tuttora si oppongono alla realizzazione dello sbarramento dei corsi d'acqua del Vulturino e del Redisole nell'alta Valle del Neto in agro di San Giovanni in Fiore (Cosenza).

Progettato da anni, dall'ingegner Bianca-neve, per incarico dell'Opera valorizzazione Sila, perché ritenuto indispensabile alla irrigazione di oltre 1.000 ettari di terra, resta ancora da realizzare mentre la costruzione di quell'invaso cambierebbe il volto di una intera vallata attraverso la nascita di una agricoltura moderna ed avanzata.

La realizzazione immediata dell'opera è stata invocata, nella decorsa settimana, da una grande assemblea pubblica di assegnatari che ha avuto luogo a San Giovanni in Fiore e che ha dovuto ancora una volta constatare come nei ritardi della esecuzione di opere, come lo sbarramento del Veturino e del Redisole, risiedano elementi che spingono all'emigrazione gli assegnatari della riforma.

(653)

DELLA BRIOTTA E ZAPPA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere di fronte alla grave situazione verificatasi nel comprensorio di bonifica del Pian della Selvetta (Sondrio) in conseguenza della realizzazione dell'invaso nell'alveo dell'Adda da parte delle ferrovie dello Stato.

Risulta agli interroganti che, nonostante il livello delle acque nell'invaso non sia stato ancora portato al suo livello massimo, la situazione idraulica si è radicalmente modificata a causa di filtrazioni che avvengono attraverso zone di maggiore permeabilità. Il conseguente innalzamento della falda freatica nell'intero comprensorio ha ridotto o annullato il franco di coltivazione, causando ai proprietari dei fondi danni gravissimi per la diminuzione della produzione agricola e per il suo deprezzamento.

Specificatamente gli interroganti chiedono di sapere:

1) se è stato disposto l'indennizzo ai contadini danneggiati in conseguenza del mancato o del ridotto raccolto;

2) quando l'amministrazione provvederà ad effettuare le prove di carico, portando l'invaso al massimo livello e le ragioni per le quali ad oggi tale prova non è stata ancora fatta;

3) quali opere saranno eseguite per ovviare permanentemente alla ricorrenza di tali danni.

(654)

TEMPIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo malcontento delle popolazioni dei comuni della Valle del Cervo

(Biella) e segnatamente dei comuni di Andorno, Saliano, Miagliano e Tavigliano, di cui si sono fatti interpreti unanimi i consigli comunali, a seguito della decisione della Stipel di modificare l'attuale canone di abbonamento, il cui passaggio dal IV al VII gruppo, provoca grave danno e disagio per tutti gli utenti che devono comunicare con la vicina città di Biella, costituiti per la quasi totalità da categorie di artigiani, commercianti piccoli e medi industriali, uffici professionali nonché da semplici cittadini che devono servirsi del telefono pubblico comunale;

e per sapere se non intenda intervenire affinché le richieste avanzate dei comuni sopradetti per evitare tale modifica del costo del canone di abbonamento del telefono, e per ottenere la indispensabile e urgente riorganizzazione tecnica per potenziare la rete telefonica, onde soddisfare le numerosissime richieste di utenza, vengano accolte dalla Stipel favorendo in tal modo una valle montana che è stata travagliata in questi anni da una grave crisi economica.

(655)

BONTADE MARGHERITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano provvedere al riconoscimento giuridico dell'istituto nazionale di assistenza e di patronato per gli artigiani. Tale riconoscimento, indispensabile oggi all'artigianato per la molteplicità degli adempimenti amministrativi da espletare e per i diritti assicurativi e previdenziali da far valere, avvantaggiandolo nella dinamica della vita moderna con risparmio di tempo e di danaro, è affermazione morale nei confronti di altri lavoratori, che questi servizi hanno gratuiti, ed è coronamento dei lodevoli provvedimenti legislativi già approvati a beneficio della categoria.

(656)

ZAPPA E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio e di insicurezza in cui permane il personale impiegatizio e tecnico del villaggio sanatoriale dell'I.N.P.S. di Sondalo proveniente dall'A.C.I.S., il quale da anni propugna un regolare inquadramento nei ruoli ordinari delle istituzioni sanitarie dell'I.N.P.S.; e per conoscere quali iniziative intenda promuovere per la soddisfazione di quelle richieste nonché per la concessione di una indennità di disagiata residenza a tutto il personale amministrativo e tecnico (sia o non proveniente

dall'A.C.I.S.), secondo la richiesta formulata ultimamente nel memoriale diretto alla direzione generale dell'I.N.P.S. nel giugno 1963.

(657)

MONTANTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza delle conclusioni alle quali è pervenuta la 12ª assemblea generale dell'associazione italiana aziende autonome di soggiorno, cura e turismo, tenutasi a Firenze, sulla difficile situazione in cui sono costrette ad operare le piccole aziende per l'assoluta insufficienza di fondi; e se non ritenga opportuno intervenire per assicurare, come richiesto in un ordine del giorno approvato dalla summenzionata assemblea, « a ciascuna azienda autonoma di soggiorno, cura e turismo, un minimo di 20 milioni di lire, somma appena sufficiente ad iniziare lo sviluppo turistico di una località ».

(658)

ABATE E GUADALUPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta di autonomia amministrativa per la scuola coordinata di Maglie (Lecce) dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Lecce.

Gli interroganti fanno presente che la popolazione scolastica della scuola in oggetto è di circa 240 unità distribuite nelle tre branche: tornitori, ebanisti-mobilieri e disegnatori meccanici; è alloggiata in un buon edificio scolastico ed è dotata di buone attrezzature e di efficienti laboratori.

Maglie vanta una tradizione scolastica quanto mai lusinghiera ed è servita da comunicazioni ferroviarie e automobilistiche più che sufficienti; è un centro artigianale tra i più progrediti dell'intero Salento anche per il fatto che l'attuale scuola fu istituita nel secolo scorso mantenendo la sua autonomia fino al 1956 allorché la scuola tecnica industriale venne trasformata in scuola tecnica coordinata dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Lecce.

(659)

GHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché siano prontamente ripresi i lavori per il completamento del raddoppio dell'autostrada Genova-Serravalle fra l'ingresso ed il chilometro 7+200, ossia il tronco Genova-Bolzaneto.

Per tale completamento occorre riprendere i lavori su circa 300 metri di percorso, lavori che sono stati sospesi da oltre un anno con

grave pregiudizio, fra l'altro, della notevole parte già costruita e priva di manutenzione.

L'apertura al traffico del tronco Genova-Bolzaneto ha una rilevante importanza non solo nell'economia generale dell'autostrada, ma anche sui collegamenti con la Valpolcevera e l'immediato entroterra genovese, concorrendo ad alleggerire, in misura non trascurabile, il convulso traffico cittadino che si svolge su quella direttrice.

(660)

GHIO. — *Al Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché vengano prontamente superate le formalità burocratiche che hanno sinora ritardato l'esecuzione dei non rilevanti lavori ancora occorrenti per poter aprire al traffico gli oltre 13 chilometri di raddoppio dell'autostrada Genova-Serravalle nel tratto compreso fra Busalla e Prarolo.

L'esecuzione di tali lavori — il cui inizio potrebbe venire autorizzato subito in attesa del perfezionamento formale degli accordi fra l'A.N.A.S. e le ferrovie dello Stato — permetterebbe anche di rendere agibili le nuove stazioni autostradali di Busalla e di Ronco, con benefiche ripercussioni sulla sicurezza del traffico.

(661)

ABATE E GUADALUPI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del crescente disagio che investe la categoria dei cantonieri dipendenti dalla Ferrovie del sud-est per il continuo sfruttamento imposto dalla Società delle ferrovie del sud-est a causa dell'insufficienza dell'organico rispetto al reale fabbisogno, dovuta anche all'eccessivo ritmo di lavoro che potrebbe ripercuotersi sulla circolazione ferroviaria con grave rischio e pericolo dei viaggiatori e, particolarmente all'inopportuno collocamento anticipato di quiescenza per motivi di salute.

È opportuno ricordare che nella sola sezione di Lecce tra sorveglianti, capi squadra e cantonieri a sole 135 unità incombe la responsabilità e la manutenzione di oltre 290 chilometri di strada ferrata.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi intendano suggerire perché la direzione delle ferrovie del sud-est disponga l'aumento degli organici delle diverse categorie dei lavoratori dipendenti ed in particolare modo dei cantonieri, adeguando in tal maniera la pianta organica alle accresciute esigenze del pubblico servizio ferroviario del Salento.

(662)

GHIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché vengano prontamente iniziati i lavori — eventualmente mediante apposita autorizzazione in pendenza del regolamento formale degli accordi fra l'A.N.A.S. e le ferrovie dello Stato, la cui conclusione è attesa ormai da lungo tempo — per la realizzazione del grande viadotto sul Polcevera che scavalca anche il parco ferroviario del Campasso.

Tale realizzazione renderebbe agibile l'autostrada Genova-Savona nel tratto compreso fra Genova e Prà con grande sollievo del traffico urbano in tutto il Ponente di Genova ed agevolando in misura notevole le comunicazioni sull'intera Riviera di Ponente. (663)

CANESTRARI, ARMATO E MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, giusta l'articolo 77 della legge n. 307, entrata in vigore il 1° aprile del 1963, non intenda disporre l'assunzione di ex reggenti ed ex coadiutori partecipanti al bando di concorso scaduto il 14 giugno 1963.

Tali assunzioni si rendono indispensabili ed urgenti data la carenza numerica di personale da adibire agli uffici locali ed alle agenzie postali e telegrafiche. (664)

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi non ancora, a distanza di ben cinque anni, sono stati eseguiti i lavori di sistemazione nel fabbricato I.N.A.-Casa di Baselice (Benevento) e, in modo particolare, negli alloggi di Marucci Leonardo e Colucci Gennaro, i quali destano gravi preoccupazioni non solo sotto il profilo statico, ma anche dal punto di vista igienico, in quanto le materie fecali si riversano sui pavimenti e negli alloggi sottostanti. (665)

BISANTIS, CARCATERA, RUSSO SPENA, ARMATO E ALBA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere, in ordine alle notizie rilevate sulla stampa circa l'esaurimento dei fondi della Cassa per il mezzogiorno destinati alle opere di miglioramento fondiario, quale sia la effettiva situazione, e quali provvedimenti il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno intenda attuare al riguardo. (666)

ORLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali sono le ragioni che giustificano ancora oggi l'esistenza

di un ufficio stralcio per le cessate Confederazioni dei lavoratori in liquidazione. (667)

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi urgenti intenda effettuare perché l'amministrazione provinciale di Caserta provveda finalmente a convocare il consiglio per la elezione dei membri della giunta provinciale amministrativa, scaduta fin dal 1960.

Rilevano gli interroganti l'assoluta intollerabilità di una situazione anormale mantenuta in vita, nonostante i reiterati interventi in sede parlamentare, presso il prefetto e in sede di consiglio provinciale, dalla maggioranza democristiana che non esita a violare apertamente la legge pur di evitare che rappresentanti della opposizione di sinistra possano, per la prima volta, entrare a far parte della giunta provinciale amministrativa.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro interrogato non ritenga invitare il prefetto di Caserta a convocare di ufficio il consiglio provinciale per gli adempimenti di legge in ordine a quanto sopra esposto. (668)

ANGELINI GIUSEPPE E MANENTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda intervenire perché vengano concessi la sanatoria per tutti i concordati già definiti in materia di I.G.E. in abbonamento, per quanto concerne i corrispettivi percetti dagli esercenti autoscuole, pratiche automobilistiche ed affini, e l'esonero da ogni penalità, tenuto conto che gli uffici finanziari, nella specie gli uffici del registro, accettando tale modalità di pagamento, hanno indotto in tutta buona fede i contribuenti in involontario errore.

Se non ritenga che la concessione della sanatoria in questione sia resa necessaria anche dal fatto che per l'I.G.E. corrisposta in abbonamento non può richiedersi il rimborso, essendo trascorso l'anno dal pagamento, giusta legge 19 giugno 1940, n. 762, articolo 47. (669)

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare in ordine alla istituzione dell'istituto tecnico per geometri e ragionieri proposto per il comune di A.C.R.I. (Cosenza).

Ciò si chiede in quanto pare, che la commissione incaricata avrebbe respinto in blocco le proposte formulate dal provveditore agli studi di Cosenza per i seguenti motivi:

1) scarsa densità di popolazione scolastica;

2) mancanza od inidoneità dei locali offerti.

L'interrogante precisa che per quanto riguarda il primo punto la popolazione scolastica esisterebbe in quanto a quella di Acri coi suoi 22 mila abitanti si aggiungerebbe quella parimenti numerosa dei comuni di Bisignano, San Demetrio Corone e Santa Sofia D'Epiro gravitanti naturalmente sul centro anzidetto.

Per quanto attiene al secondo punto i sei locali ed accessori messi a disposizione della civica amministrazione basterebbero per il primo biennio, salvo provvedere in seguito, anche in considerazione del fatto che l'amministrazione provinciale di Cosenza ha predisposto un vasto piano di acquisti di prefabbricati allo scopo di superare la grave crisi di locali scolastici.

Infine, non si può non richiamare la particolare attenzione del Ministro sulla urgente necessità di non trascurare le nuove istituzioni richieste, poiché il grave esodo di lavoratori del sud potrebbe estendersi agli interi nuclei famigliari appunto per assicurare la continuazione degli studi ai figli ampliando il dramma del super affollamento delle grandi zone del nord con problemi umani e sociali di incalcolabili conseguenze anche per la stabilità democratica. (670)

SANNA E BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risultati che il preside incaricato del liceo classico di Ozieri (Sassari) sia nel contempo preside del locale istituto magistrale parificato.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere ove il fatto esposto risulti veritiero, che cosa intenda fare per eliminare simile grave irregolarità. (671)

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere:

1) i motivi per cui nessuna strada statale della provincia di Caltanissetta è stata compresa nel piano di ammodernamento e, quindi, nel finanziamento previsto dall'apposita legge;

2) se non ritengono necessario ed urgente, date le disastrose condizioni della rete viaria provinciale di Caltanissetta, finanziare il progetto di ammodernamento della rete viaria stessa elaborato dall'amministrazione della provincia;

3) quali misure intendano prendere in ordine al progetto elaborato dall'A.C.I. di Caltanissetta per la strada a scorrimento veloce Gela-Caltanissetta. (672)

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere i motivi per cui per la costruzione della strada a scorrimento veloce: Porto Empedocle-Agrigento-Caltanissetta-Enna, malgrado le giuste e vivaci proteste degli organismi rappresentativi delle province interessate (A.C.I., Camera di commercio, amministrazioni provinciali, Camere del lavoro, ecc.), si sta realizzando un progetto che ha lo scopo fondamentale di favorire nel modo più sfacciato gli interessi dei gruppi monopolistici Montecatini Edison.

E per conoscere se non ritengano che l'attuazione di tale progetto imponga allo Stato un considerevole aggravio di mezzi finanziari provocando la trasformazione dell'opera stessa che perde la caratteristica di strada a scorrimento veloce. (673)

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che determinano il mancato inizio dei lavori relativi alla circinnallazione di Modica (Ragusa) sebbene già dallo scorso aprile l'A.N.A.S. abbia annunciato l'avvenuta consegna dei lavori stessi alla ditta « Ferrocemento » di Roma. (674)

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) quando saranno ultimati e consegnati gli alloggi U.N.R.R.A.-Casas in Aversa;

b) se risponde al vero che parte dei fondi stanziati per la costruzione degli alloggi è stata devoluta per la sistemazione dei servizi sicché il numero degli alloggi sarebbe inferiore a quello previsto inizialmente con la conseguenza che alcuni degli attuali assegnatari sarebbero esclusi;

c) come il Ministro interrogato intenda intervenire per sollecitare l'ultimazione degli alloggi e garantire che tutti gli assegnatari abbiano la casa. (675)

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dovere intervenire presso la gestione I.N.A.-Casa di Caserta perché provveda entro e non oltre il 10 agosto (data di scadenza consuetudinaria dei contratti di locazione) alla

consegna agli assegnatari degli alloggi in costruzione ad Aversa.

Rivelano gli interroganti che già da tre anni è stata definita la graduatoria degli aventi diritto agli alloggi e che l'assurdo ritardo nella condotta dei lavori ha determinato un grave disagio con conseguente notevole malcontento tra la popolazione. Risulta che in una riunione presso il comune di Aversa tenutasi in data 24 giugno 1963 la stazione appaltante dei lavori abbia assunto impegno a consegnarli il 15 agosto senza tener conto che entro il 10, a norma dei contratti di locazione, gli assegnatari degli alloggi dovranno lasciare le abitazioni private attualmente occupate. (676)

BONEA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano opportuno venire incontro agli agricoltori del Salento colpiti da gravi danni provocati dalle grandinate del 1° giugno 1963 e in specie a quelli dell'agro di Mesagne (Brindisi), ulteriormente danneggiati da una violentissima grandinata abbattutasi sulla zona l'8 luglio 1963, che ha distrutto il 70 per cento della produzione viticola della corrente annata e, stando ai primi accertamenti anche quella delle prossime, applicando nei loro confronti l'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739. (677)

DI MAURO LUIGI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro ai bisogni immediati dei coltivatori diretti della provincia di Caltanissetta danneggiati a causa del maltempo. In particolare chiede di sapere se i Ministri interrogati intendano rapidamente intervenire per:

- 1) accertare i danni e delimitare le zone danneggiate;
- 2) sospendere il pagamento delle imposte dirette, indirette e sovraimposte;
- 3) erogare contributi per ripristinare le coltivazioni;
- 4) erogare contributi per sopperire al mancato raccolto;
- 5) rinviare tutte le cambiali agrarie per credito di esercizio e di investimento. (678)

VILLANI E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che per la provincia di Salerno non sono state compilate — per il biennio 1961-63 e per il biennio 1963-65 — le tabelle di equo canone

da parte della Commissione di cui all'articolo 2 della legge 12 giugno 1962, n. 567;

se non ritenga di dover intervenire affinché la Commissione tecnica centrale di cui all'articolo 5 della predetta legge si sostituisca alla Commissione tecnica provinciale inadempiente. (679)

VILLANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nei giorni 4 e 5 luglio 1963 diversi comuni della provincia di Benevento — e in modo particolare il territorio del comune di Apice — sono stati colpiti da un violento nubifragio e dalla grandine, che hanno provocato danni ingenti alle colture erbacee ed arboree;

se non ritengano di dover intervenire disponendo sgravi fiscali e adeguati indennizzi a favore dei contadini colpiti in applicazione della legge n. 139. (680)

DE LEONARDIS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in favore delle aziende agricole di Troia, San Severo e Lucera in provincia di Foggia, Canosa e Altamura in provincia di Bari colpite da violenti nubifragi che hanno distrutto i frutti pendenti.

La rapida concessione delle provvidenze, previste dalla legge n. 739, può concorrere a contenere le gravi conseguenze delle disastrose alluvioni. (681)

AMODIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga conveniente ed opportuno mettere allo studio, con carattere di urgenza, la definitiva sistemazione degli uffici di tutte le direzioni generali del Ministero della marina mercantile in una unica confacente sede costruita secondo criteri di razionalità, di decoro e di moderno decentramento, tenuto conto che — ancor oggi — nonostante il trasferimento di parte degli uffici nei locali d'affitto di via Ippolito Nievo — tali condizioni non sussistono affatto anzi aggravano la precedente sistemazione. (682)

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché l'ordinanza ministeriale per incarichi e supplenze nel 1963-64 non comprende i professori abilitati stabili di calligrafia nella graduatoria per l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella nuova scuola media, mentre in detta graduatoria trovano posto i docenti delle al-

tre discipline soppresse dalla riforma scolastica.

Si consideri che i suddetti ex professori di calligrafia rischiano di rimanere privi di posto, nel prossimo anno scolastico. (683)

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché l'articolo 3 della legge del 3 agosto 1951, n. 744 che prevede la sistemazione dei professori stabili delle discipline soppresse, come la calligrafia, non sia menzionato nell'ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze, né viene applicato dai Provveditori agli studi in sede di assegnazione d'incarichi. (684)

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se per l'anno scolastico 1963-64 intenda venire incontro, con assegnazione provvisoria di sede, ai capi d'istituto nominati a seguito del concorso indetto con decreto ministeriale 5 gennaio 1960, in servizio dal 1° ottobre 1962 e ciò in modo particolare per i titolari delle scuole di avviamento del tipo agrario.

È noto che fin dal 1959-60 le scuole di avviamento furono autorizzate ad attuare l'esperimento della scuola media unificata per cui, con l'anno scolastico 1963-64, buona parte di dette scuole si trovano a funzionare solamente come scuola media unificata, mentre giuridicamente risultano ancora come scuole di avviamento professionale del tipo agrario.

In conseguenza di ciò i direttori delle scuole a tipo agrario dovranno necessariamente compiere il periodo di prova nelle scuole medie unificate insegnando non materie tecniche agrarie, ma matematica, osservazioni scientifiche oppure applicazioni tecniche, materie per altro riservate ai laureati in agraria secondo l'ordinanza ministeriale sugli incarichi e supplenze nelle prime classi di scuola media.

E per conoscere se il Ministro interrogato ravvisi la necessità di trattenere per il periodo di prova i presidi in queste scuole disagiate mentre i professori incaricati occupano sedi comode e scolasticamente importanti. (685)

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'ispettore scolastico Ianni Giuseppe Calogero, il quale:

a) è intervenuto nelle recenti elezioni per il consiglio provinciale scolastico di Caltanissetta con minacce ed intimidazioni contro gli insegnanti;

b) fa opera di propaganda aperta a favore della casa editrice Atlas, accompagnando la propaganda con pressioni intimidatorie nei confronti degli insegnanti. (686)

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se la Presidenza e i ministeri competenti hanno adeguatamente vagliato le gravi discriminazioni di trattamento, rispetto al personale dello Stato, istituite in favore dei dipendenti di regioni a statuto speciale. Di tali discriminazioni, per altro quasi ignote alla pubblica opinione, si vengono citando esempi clamorosi.

Tra l'altro, in una lettera inviata al settimanale *Il Borghese*, si confrontano i decreti 19 febbraio e 25 luglio 1962 (pagine 1353 e 1354 del *Bollettino ufficiale* n. 12 del Ministero dell'industria e commercio) recanti il trattamento di pensione di due funzionari pari grado, di cui l'uno in servizio presso una regione e l'altro al Ministero. Il primo, che in ragione della minore anzianità di grado avrebbe dovuto percepire annue lire 150.000 in meno, viene invece a beneficiare, in virtù delle norme regionali, di annue lire 860.000 in più.

Si chiede di conoscere se, a parte l'evidente e grossolana ingiustizia, non si ravvisi nella situazione così creata una grossa violazione dei motivi sostanziali addotti per l'istituzione delle regioni a statuto speciale e specialmente di quelle depresse, ove l'ingente rilascio di tributi erariali, per non parlare dei contributi statali diretti e indiretti, venne giustificato con la necessità di promuovere lo sviluppo economico e il progresso sociale delle popolazioni e non certo di creare stridenti privilegi a vantaggio di ristrette burocrazie locali. (687)

COLASANTO E SAMMARTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in relazione ad una sentenza della magistratura di Brescia, non intenda predisporre provvedimenti atti a difendere specialmente i giovani d'ogni categoria, compresi quelli sotto le armi, dalle turpitudini dei corruttori omosessuali. Si tratta di configurare ed adeguatamente far punire reati non previsti dal Codice penale, né dalla legge Merlin. (688)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di particolare disagio nella quale si trovano nei comuni di Parghelia e Briatico, in provincia di Catanzaro,

gli assegnatari di case popolari a suo tempo costruite dall'Ente lavori profughi (E.L.P.).

L'interrogante fa presente che gli assegnatari, tutti in precarie condizioni economiche, hanno avuto l'intimazione a pagare i canoni arretrati unitamente alla quota mensile; per sapere quali disposizioni saranno date perché la posizione degli assegnatari sia umanamente considerata tenuto conto della impossibilità in cui essi si trovano di far fronte alla ingiunzione del pagamento richiesto.

(689)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i criteri che saranno seguiti nell'assegnare le autorizzazioni dei trasporti merci per la Germania (T.I.R.); per sapere se sarà tenuto conto delle richieste avanzate dai trasportatori dell'Umbria, che è la regione che ha il più basso numero di autorizzazioni nonostante la ingente mole di trasporti in Germania da parte di importanti società che debbono servirsi di autorizzazioni concesse ad altre zone.

(690)

GUADALUPI E ABATE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'autorità di tutela competente (Prefettura di Brindisi) ha già vistato o meno la delibera adottata nella seduta del 28 giugno 1963 dal consiglio di amministrazione dell'ente comunale di assistenza di Fasano (Brindisi), il cui merito fortemente contrasta e con gli interessi precipui dello stesso ente di assistenza e con quelli sociali di alcune diecine di contadini della frazione di Pezze di Greco del comune di Fasano. Nella sopra ricordata delibera della E.C.A. di Fasano, a quanto risulterebbe agli interroganti, tale ente, proprietario di una masseria della estensione di circa 71 ettari a coltura seminativo ed oliveto, in agro di Pezze di Greco (Fasano di Puglia), avrebbe pur dopo la convalida dello sfratto per finita locazione agraria, confermato per altri due anni lo stesso contratto di affittanza ad un tale Giovanni D'Amico con un corrispettivo di affitto di appena un milione centocinquanta-mila lire annue. Con tale rinnovo del rapporto di locazione agraria dei 71 ettari di terreno seminativo, il consiglio dell'amministrazione dell'E.C.A. avrebbe disatteso e respinto la motivata richiesta, da tempo avanzata, da diverse diecine di contadini, coloni e coltivatori diretti della frazione di Pezze di Greco che — da una eventuale lottizzazione della intera masseria — si ripromettevano, con un moderno rapporto contrattuale agrario, di operare

radicali trasformazioni e migliorie agrarie in quel comprensorio, con un duplice vantaggio economico e sociale e per il settore del mondo contadino di quella depressa frazione e per la stessa amministrazione dell'E.C.A. di Fasano.

In ogni caso per conoscere se sia possibile disporre per un riesame della intera questione, già deliberata senza tener conto delle annose aspirazioni dei contadini e delle stesse indicazioni, più volte avanzate dalla prefettura di Brindisi.

(691)

GUADALUPI E ABATE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, quando e con quali provvedimenti il prefetto di Brindisi intenda applicare e far rispettare da ogni ente locale: consiglio comunale e provinciale di Brindisi e di tutti i comuni della provincia di Brindisi, la norma di cui all'articolo 15 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, delle leggi per la composizione delle elezioni degli organi delle amministrazioni comunali che elenca i casi di ineleggibilità e di incompatibilità tra la carica di consigliere comunale e provinciale e quella di consigliere di amministrazione degli enti od istituti pubblici di assistenza e beneficenza.

Se non ritenga opportuno disporre perché siano verificate, alla stessa stregua di quanto ha fatto la prefettura di Brindisi, con suo decreto del 13 giugno 1963, n. 12415/5, con la quale ha annullato la delibera consiliare del 3 giugno 1963, n. 28, del comune di San Pietro Venotico, tutte le altre analoghe situazioni di illegittimità, come quelle relative ai consigli provinciali di Brindisi (con la elezione a presidente dell'ospedale « A. Di Summa » di Brindisi, del neo-eletto senatore dottor Antonio Perrino), comunale di Mesagne (il cui consigliere comunale avvocato Samuele De Guido è tuttora presidente dell'ospedale civile di Mesagne), di Francavilla Fontana (il cui consigliere comunale dottor Paciullo è tuttora presidente di quell'ospedale civile) e di Ostuni.

In buona sostanza gli interroganti chiedono che siano adottate urgenti ed opportune misure, tali da far applicare e rispettare integralmente il precetto costituzionale sulla incompatibilità tra le cariche sopra ricordate, le norme e le disposizioni di legge in materia di ineleggibilità, al fine di normalizzare, secondo un buon costume di responsabilità civile e di amministrazione, i compiti e le funzioni di mandati elettivi tra loro incompatibili.

(692)

VETRONE, BONOMI, TRUZZI, ROSATI, VALIANTE, AMATUCCI, DE LEONARDIS, RICCIO, PUCCI E D'ANTONIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale la Cassa per il mezzogiorno avrebbe dato disposizioni agli ispettorati agrari compartimentali di sospendere l'accoglimento di domande di contributo per opere di miglioramento fondiario a causa dell'avvenuto esaurimento dei mezzi all'uopo stanziati, con grave compromissione anche delle iniziative di ricostruzione dell'edilizia rurale nelle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962;

e quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda con urgenza promuovere onde evitare che, con la mancata esecuzione delle opere di competenza privata (per un importo di progetti che fino ad oggi sembra potersi valutare intorno ai 190 miliardi di lire, ivi comprese le ricostruzioni nelle zone terremotate) vengano frustrati in molti comprensori i fini della bonifica, aggravando così quei divari settoriali e regionali che occorre colmare per l'equilibrato assetto dell'economia nazionale.

Gli interroganti rilevano che l'iniziativa privata nei comprensori di intervento della Cassa per il mezzogiorno già si svolge attraverso le linee di una politica programmata, la quale ha consentito, dal 1950 al 31 dicembre 1962, a fronte di 758 miliardi di opere pubbliche di bonifica, la esecuzione di oltre 528 miliardi di opere di carattere privato; e hanno pertanto fiducia che, nel quadro di una politica che abbia per oggetto il conseguimento di concreti obiettivi economici e sociali, agli interventi richiesti si vorrà far fronte con assoluta priorità su altre iniziative che non perseguono, come gli investimenti produttivi nelle regioni meridionali, il reale benessere del popolo italiano. (693)

MARICONDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sanzioni siano state inflitte alla società A.G.I. T.A. (azienda generale trasporti con automobili) con sede in Avellino per il mancato versamento, per la incredibile durata di diciotto mesi, all'Istituto della previdenza sociale, dei contributi assicurativi per numerosi dipendenti.

Si chiede inoltre di conoscere quale azione giudiziaria sia stata sperimentata nei confronti della denunciata società inadempiente

dal predetto Istituto della previdenza sociale e con quale esito. E per conoscere altresì:

- a) l'ammontare dei contributi non versati;
- b) il preciso periodo della morosità;
- c) la data in cui è stata iniziata l'azione giudiziaria di recupero delle somme dovute;
- d) se i dipendenti della società hanno patito danno per i mancati versamenti, ed in caso affermativo quali danni siano stati patiti e come si ritiene di provvedere al doveroso risarcimento. (694)

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere se siano informati circa i danni sofferti dalle campagne dei comuni di Troia, di Altamura, di Canosa, di Sansevero, di Acquaviva, ecc. in conseguenza della spaventosa grandinata dei giorni 9 e 10 luglio 1963.

L'interrogante è stato informato che nelle campagne di Troia (Foggia) sono stati danneggiati sensibilmente vigneti, oliveti e mandorleti specie nelle contrade Tavernassa, Posta Nova, Montecalvello, Titoloni. Si tratta di terreni appartenenti a centinaia di contadini tra i più poveri dell'agro troiano.

Ad Altamura (Bari) danni ingenti sono stati arrecati alle campagne ed in specie ai vigneti che in alcune zone sono andati completamente distrutti. Molte case rurali sono state scoperchiate o danneggiate per la rottura delle tegole dal peso di grossi chicchi di grandine.

A Canosa (Bari) i danni sono stati altrettanto ingenti e risultano particolarmente colpiti i vigneti e le colture arboree.

A Sansevero (Foggia) risulta colpita dal fulmine la monumentale chiesa di San Benedetto.

Ad Acquaviva (Bari) il nubifragio ha flagellato gli ubertosi vigneti ed i mandorleti, già danneggiati dalle gelature del decorso inverno; colpendo maggiormente le contrade di Mofeta, Graviglione, via di Cassano, Parco della Chiesa, via di Bari.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare a sollievo delle più impellenti necessità dei coltivatori e per il ripristino delle colture. (695)

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che, riguardo alla Unione artigiani di Brescia presieduta dal professor Ugo

Vaglia, sistematiche e gravi violazioni dello statuto, completa esautorazione e pratico accantonamento degli organi dirigenti democraticamente eletti, irregolarità di bilancio sono state denunciate alla questura di Brescia dall'artigiano associato Giuseppe Mangiarini, il quale per aver sottolineato le irregolarità e le infrazioni e per aver respinto sollecitazioni alla convivenza, è stato, con provvedimento autoritario e prepotente, estromesso dalla carica elettiva di membro della giunta in seno all'associazione.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per il rapido chiarimento della situazione, il ripristino della normalità e della regolarità, nonché del costume democratico, così come è nell'esigenza viva degli artigiani associati. (696)

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere:

1) se egli sia in grado di dare adempimento a quanto disposto dagli articoli 2 e 5 della legge 11 giugno 1962, n. 588, concernente il Piano straordinario di rinascita della Sardegna, e di presentare quindi al Parlamento sia la relazione sulle attività di coordinamento degli investimenti effettuati per l'anno finanziario 1962-63 e l'esposizione dei programmi di massima da effettuarsi per l'anno finanziario 1963-64, sia la relazione annuale della Regione sarda sull'attuazione del piano;

2) se, in mancanza di questo adempimento, egli non ritenga opportuno di riferire al Parlamento sia sulle proposte che la Regione sarda, d'intesa con la Cassa del Mezzogiorno, è tenuta a formulare per il Piano generale e per i primi piani annuali, sia sul parere che su queste proposte sono tenute a formulare le organizzazioni sindacali ai sensi dell'articolo 4 della legge;

3) se, in considerazione dell'importanza che l'attuazione del Piano sardo viene a rivestire come primo esperimento di programmazione regionale, egli non ritenga doveroso esporre alla Camera i criteri generali che il Comitato dei ministri intende perseguire nel disporre il Piano generale e nell'assicurare in relazione ad esso il coordinamento di tutti gli investimenti previsti dalle leggi statali in Sardegna ai sensi dell'articolo 1 della legge; e se non ritenga, in particolare, di dare assicurazione alla Camera sui seguenti punti:

a) che gli investimenti previsti dal Piano avranno carattere aggiuntivo rispetto

a tutti gli altri investimenti statali ordinari e straordinari (articolo 1 e 2);

b) che il Piano sarà formulato per « zone territoriali omogenee » (articoli 1);

c) che il Piano nel settore agricolo si proporrà, ai sensi dell'articolo 15, il miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione, la stabilità dei lavoratori della terra, lo sviluppo dell'impresa contadina associata e l'elevazione dei redditi di lavoro e, pertanto, fisserà effettivamente i criteri per la determinazione della misura e la scala di priorità dei contributi e stabilirà l'ammontare minimo riservato ai coltivatori e allevatori diretti singoli ed associati (articolo 19); prevederà la effettiva obbligatorietà delle trasformazioni e l'esproprio degli inadempienti (articolo 20); condizionerà effettivamente la concessione dei contributi, ove sia in atto un contratto agrario, all'intesa fra i contraenti (articolo 20); realizzerà la concessione di terreni a coltivatori o allevatori diretti non proprietari (articolo 20);

d) che il Piano nel settore industriale garantirà effettivamente che le scelte prioritarie siano intese ad assicurare lo sviluppo della piccola e media impresa industriale e la formazione e il potenziamento dell'industria di base e di trasformazione con priorità per l'impiego delle risorse locali (articolo 27), e stabilirà l'ammontare massimo disponibile per le iniziative di grandi dimensioni (articolo 30);

e) che il Piano sarà effettivamente integrato da un programma di intervento delle aziende sottoposte alla vigilanza del Ministero per le partecipazioni statali, particolarmente orientato verso l'impianto di industrie di base e di trasformazione (articolo 5).

(9) « LACONI, BERLINGUER LUIGI, MARRAS, PIRASTU, AMENDOLA GIORGIO, ASSENNATO, BARCA, CHIAROMONTE, GREZZI, LAMA, LI CAUSI, MACALUSO, MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti contingenti e di prospettiva intendano assumere, con la opportuna e doverosa urgenza, per sollevare la grave situazione della più gran parte della popolazione agricola di Puglia e, in particolare, di diversi comuni delle province di Bari, Brindisi, Taranto e Lecce dove — a causa del costante maltempo e delle ultime eccezionali calamità atmosferiche

(grandinate) e della malattia della peronospora delle viti — sono andati quasi totalmente distrutti i raccolti agricoli.

(10) « GUADALUPI, LENOCI, ABATE, DI VARNO, FINOCCHIARO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza dei gravi incidenti verificatisi nel corso delle prove scritte dell'attuale sessione estiva degli esami di Stato per le scuole medie superiori; e cioè:

che la versione dal latino per i licei scientifici è risultata essere la medesima assegnata nella sessione autunnale 1959 all'abilitazione magistrale;

che il tema di ragioneria per l'abilitazione commerciale si riferiva parzialmente ad argomento non in programma;

che il problema assegnato agli allievi degli istituti nautici è risultato d'impossibile soluzione per errore di alcuni dati;

che il passo proposto ai maturandi del liceo scientifico per la versione dal tedesco in italiano era già apparso tradotto nel fascicolo del maggio 1963 della rivista *Gymnasium*;

che il problema di estimo per gli abilitandi geometri era già stato assegnato nel 1959.

« Gli interpellanti chiedono se, al di là di parziali provvedimenti già annunciati dalla stampa, il Ministro non ritenga che gli incidenti suesposti — rivelatori, fra tanti altri, della gravissima crisi che travaglia la scuola italiana e le sue strutture — richiedano una completa e organica revisione delle norme che regolano la delicata materia degli esami; chiedono perciò di conoscere quali radicali misure rinnovatrici il Governo intenda proporre al Parlamento.

(11) « NATTA, ROSSANDA BANFI ROSSANA, SERONI, BERLINGUER LUIGI, BRONZUTO, DE POLZER, DI LORENZO, LOPERFIDO, ILLUMINATI, PICCIOTTO, SCIONTI, CINCIARI RODANO MARIA LISA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

in considerazione dell'esteso malcontento esistente nelle campagne che si manifesta anche con l'agitazione di grandi masse di lavoratori e che ha la sua origine nella resistenza opposta dagli agrari alle trattative sindacali e nella mancata adozione di appropriate misure di riorganizzazione dell'agricoltura;

per sapere quali iniziative urgenti il Governo intenda intraprendere, senza pregiudi-

zio dei necessari sviluppi legislativi in materia di riforma agraria, allo scopo di:

a) procedere a una consultazione con le organizzazioni sindacali, contadine e cooperative per un esame dei risultati del « Piano verde » e delle sue prospettive;

b) sollecitare gli enti di valorizzazione e di sviluppo alla elaborazione dei loro programmi, autorizzandone l'estensione alle zone consorziate e invitandoli a discutere i programmi con le organizzazioni dei contadini e dei lavoratori e con gli Enti locali interessati;

c) sollecitare e agevolare, nel quadro di un chiaro orientamento di riforma contrattuale, l'apertura e lo svolgimento di trattative per i braccianti, i mezzadri, i coloni e i partecipanti;

d) esaminare con le organizzazioni sindacali, contadine e cooperative il divario fra i prezzi agricoli alla produzione, al consumo e il conseguente malcontento che a causa di ciò si diffonde fra i contadini produttori e i consumatori, nonché le misure immediate da adottare verso la Federconsorzi, per tanta parte responsabile di questa situazione;

e) consultare le organizzazioni sindacali al fine della predisposizione di provvedimenti di parificazione dei trattamenti previdenziali.

(12) « NOVELLA, SANTI, FOA, LAMA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia informato della disastrosa gravità cui è giunta la crisi della viticoltura, in particolare nei comuni della zona etnea e della valle dell'Alcantara (province di Catania e Messina), tanto che la maggior parte della produzione dell'anno 1962 si trova ancora invenduta nelle cantine dei produttori.

« Poiché le cause principali della crisi risiedono nella indisturbata, spesso criminosa, attività di speculatori senza scrupoli, i quali monopolizzano il commercio dei vini determinandone i prezzi o immettono sul mercato ingenti quantità di vini sofisticati e adulterati, nella cui composizione poco o niente entra il mosto di uva, gli interpellanti chiedono al Ministro interpellato se non ritenga urgente:

1) perseguire efficacemente i sofisticatori;

2) istituire l'ammasso, a cura e spese dello Stato, almeno dell'80 per cento delle attuali giacenze, al prezzo di 500 lire per etto-grado, venendo incontro, in tal modo, ai piccoli e medi viticoltori ridotti alla disperazione dalla situazione denunciata.

(13) « PEZZINO, DE PASQUALE, FANALES »